QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-341 al 45-940

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 248
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
30 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-061. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologia L. 500 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm. L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI conto corr. postale N. 2/29710: ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 2000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1500. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Perchè Stalin è intervenuto nella contesa internazionale

Contrastanti interpretazioni: messaggio di pace o più aspre difficoltà? - Bramuglia crede ancora in un'equa soluzione - Risposte e commenti della stampa occidentale

I conti con uno solo

Roma, 29 ottobre.

A sinistra dichiarano che l'intervista di Stalin è un messaggio di pace, a destra ribattono che equivale ad una dichiarazione di guerra. La discordanza degli apprezzamenti era perfettamente prevedibile, e non di questo, dunque, ci meraviglieremo. Si sa benissimo, infatti, come sia facile torcere il senso delle parole ed interpretare le intenzioni fino ad attribuire ad esse due significati contrastanti. Forse neppure mette in conto di elencare gli argomenti con i quali la destra e la sinistra cercano di avvalorare la formulazione di un giudizio così netto: basterà dire che alla destra ci si indugia a confutare punto per punto l'esattezza di taluni riferimenti del Maresciallo ad episodi diplomatici (rettifica di date, correzioni di nomi, smentita di particolari secondari) e che a sinistra sbrigativamente si proclama che, essendo il mondo diviso tra i difensori della pace, ad oriente, ed i fautori di guerra, ad occidente, è fuor di dubbio che le parole che vengono da oriente son parole di pace. E' questa una visione da manichei, che certamente non corrisponde alla realtà. Ma è fatica sprecata anche quel dilungarsi in polemiche documentarie, che troverebbero sede migliore in un commento ai libri bianchi dei diplomatici: più fruttuoso sarebbe il cercare di stabilire quale sia la ragione politica dell'intervista.

Negli ambienti diplomatici romani si è passati da una fase di ostentato disinteresse ad un'altra più interessante di malcelata diffidenza. La prima fase si è manifestata con generiche espressioni: non essere l'Italia direttamente partecipe dei negoziati di Parigi e non potere quindi il governo italiano pronunciarsi al riguardo. Ci si è richiamati al concetto già espresso da De Gasperi nella sua recente intervista, cioè alla deplorazione che un Paese come l'Italia, così importante per la collaborazione europea, non fosse stato ammesso nella Organizzazione delle Nazioni Unite, dove avrebbe utilmente potuto esercitare una preziosa funzione di equilibrio. Non ci hanno voluti, ed ogni giorno trovano un motivo di più per rammaricarsi di aver da fare i conti con un'Europa zoppicante.

Ma questo primo atteggiamento non è stato mantenuto lungamente; si è sentito il bisogno di posizioni più concrete. Così stamane (la prima fase è terminata ieri sera) si è approfondito il significato dell'intervista e se ne è derivato quel sentimento di diffidenza al quale abbiamo accennato prima. Si comincia ad osservare che nello spirito dell'intervista si riscontra un indubbio desiderio di trattative, anche se le parole sono di una crudezza quale raramente Stalin ha usato nelle sue precedenti dichiarazioni. Si crede che stavolta Stalin sia ricorso al tono aggressivo soltanto per denunciare che chi vuole accordarsi con l'Unione Sovietica non deve persistere sulla via sbagliata che si è intrapresa, cioè quella dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza. Dopo le varie resistenze già opposte dalla diplomazia sovietica su questa strada, Stalin ha dichiarato insomma che è venuto il momento di cambiar metodo.

Pure valutando il significato pacifico di questo invito a trattare, a questo punto cominciano le diffidenze nei circoli diplomatici romani. Stalin sembra rivolgere un'esortazione ai Quattro Grandi od addirittura semplicemente al presidente americano, a quello che le prossime elezioni designeranno. Stalin, che guarda la situazione realisticamente, continua a pensare che un accordo diretto fra Russia e Stati Uniti sarà sempre possibile. Quest'accordo potrebbe portare a qualcosa come una divisione del mondo in sfere d'influenza e si tratterà di discutere se le linee di confine dovranno essere tracciate un poco più ad occidente ed un poco più ad oriente delle attuali, ed è un punto sul quale un'intesa è possibile, pensa Stalin.

Questa non è la prima volta che la Russia dimostra di essere pronta a rispettare l'unico avversario che le sembra degno della sua statura; ed in questa, come in altre precedenti occasioni, quello che più la molestia alla Russia è il diverso complesso dei Paesi europei sia raggruppati nell'ONU, sia allacciati nel patto di Bruxelles, sia aspiranti un giorno ad unirsi in una vagheggiata federazione europea. Stalin vorrebbe aver da fare i conti solo con l'America, o tutt'al più con gli altri Grandi, cioè con i partecipi dell'ordinamento internazionale scaturito dal trattato di pace: non è un mistero infatti che la politica estera sovietica sia tutta fondata sul rigoroso mantenimento dello statuto politico e territoriale fissato dal trattato.

Sorda ad ogni istanza revisionistica, ostile ad ogni nuova soluzione che si vada escogitando nel campo della collaborazione internazionale, la diplomazia sovietica tiene fermo sulle basi del '46. Per quanto riguarda le questioni di diretto interesse dell'Italia l'esperienza che abbiamo fatta è sufficientemente probativa: ma da Palazzo Chigi oggi si leva un richiamo, un allarme all'importanza assai più vasta che l'atteggiamento dell'Unione sovietica ora assume per le sorti dell'Europa: riconosciuto o ammesso che la Russia non abbia proposito di muovere guerra appare certo tuttavia che farà tutto per impedire che prenda vita, oltre all'America, un'altra forza internazionale; per esempio una federazione europea.

Si è detto molte volte che nella progettata federazione europea si può trovare una analogia con quello che in politica interna è la cosiddetta terza forza, ed è ben noto che proprio questa terza forza è l'obiettivo principale degli attacchi dei comunisti di tutti i Paesi: « Via i pagliacci dal campo della lotta! » gridò un giorno Togliatti riferendosi appunto a quei partiti. Anche Stalin desidera che il terreno sia sgombro, preferisce che la lotta si polarizzi agli estremi, aspira a fare i conti con un solo antagonista.

Vittorio Gorresio

Un punto fermo: la guerra non si farà

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 ottobre.

Sulle colline di Chaillot si parla di Stalin e non di Vicinski. E' un vantaggio. Vicinski non ha influenza decisiva; Stalin tiene sempre nelle sue mani il potere supremo. E' più utile ragionare sulle frasi del dittatore che non sui proverbi e le argucie del luogotenente del luogotenente. Ecco che cosa si pensa e si dice alla sede dell'O.N.U. sull'intervista alla Pravda dopo 24 ore di riflessione. Questa volta Stalin ha parlato attraverso un giornale sovietico, organo ufficiale del partito comunista russo. E' un fatto nuovo e significativo. Le altre interviste concesse nel '46 ai giornalisti Werth e Baillie e al figlio di Roosevelt, Elliot, e nel '47 a Harold Stassen, allora aspirante alla presidenza americana, erano rivolte soprattutto agli stranieri. Oggi Stalin parla in primo luogo ai russi poi a quei russi di elezione che sono i comunisti degli altri paesi e infine, quasi di riflesso, al mondo occidentale.

In sostanza egli compie una ritorsione polemica. La Russia è stata messa in stato d'accusa a Chaillot; il dittatore adesso accusa gli accusatori. Di che li accusa? Di aver fatto fallire ogni possibilità di compromesso su Berlino, di fomentare la terza guerra. Ma la guerra non ci sarà aggiunge subito; i popoli d'occidente si opporranno, faranno cadere i propositi aggressivi. Stalin non pronuncia frasi alla Hitler, non dice: « Spazzeremo con le armi l'accerchiamento »; espressioni come questa avrebbero allarmato ed eccitato l'opinione pubblica sovietica e lui voleva fare il contrario, cioè rassicurare il suo popolo escludendo la guerra. Questo è un primo punto fondamentale dell'intervista. Qualche pessimista ritiene che si tratti di supermachiavellismo per nascondere intenzioni aggressive; ma resta in minoranza. La maggior parte degli osservatori ritiene che la Russia non voglia e non possa fare la guerra e trova nell'intervista di ieri una conferma.

Se Stalin giudicasse davvero imminente e soltanto vicino un conflitto avrebbe tenuto un linguaggio diverso per infiammare lo spirito guerriero dei suoi.

Un punto più controverso è questo: Stalin lascia la porta aperta a nuove trattative oppure no? Incoraggia o scoraggia Bramuglia e gli altri eventuali mediatori? Chi dice di sì e sottolinea per dimostrarlo che Stalin non ha accusato la Francia ma solo gli anglo-americani di avere fatto fallire prima l'accordo di Mosca del 30 agosto e poi i tentativi di accomodamento di Bramuglia. Rimbrotto un invito alla mediazione. Le Monde scrive di ignorare « a quali ragioni gli inglesi e gli americani abbiano obbedito quando hanno respinto la soluzione proposta da Vicinski per il tramite di Bramuglia ». Confessa così che la Francia l'avrebbe accettata. Si tratterebbe di un compromesso sulla questione della simultaneità fra la abolizione del blocco e l'introduzione del marco russo a Berlino. Bramuglia stesso aveva detto che non vuole commentare l'intervista di Stalin, crede ancora nello spirito di conciliazione delle parti in conflitto e nella possibilità di una soluzione equa. La porta rimane aperta dunque se Bramuglia e i francesi si esprimono così dopo che Stalin, per attribuendo agli anglo-americani le responsabilità del fallimento, lascia anche loro come fornitori di guerra.

Ma se l'intervista non rende del tutto impossibile un compromesso, bisogna dire che lo fa diventare ancora più difficile. Finora Stalin aveva lasciato al pelido Molotof, all'irruente Vicinski e, quando era vivo, al dottrinario Zdanov il compito di attaccare con violenza il mondo occidentale. Si attaggiava a bonario mediatore. Adesso diventa un polemista, riprende e svolge gli argomenti e le invettive dei luogotenenti. Gli occidentali lamentano che Stalin sia male informato. Che c'entra Churchill per esempio nella questione di Berlino? E dove Stalin ha trovato che la popolarità di Churchill è in decadenza? E chi gli ha detto che a Chaillot era stato raggiunto un accordo su Berlino poi violato dagli occidentali? Ma ragione l'americano Jessup di rispondere freddamente: « Non si è mai concluso un accordo con la Russia nelle discussioni qui a Parigi e perciò non si può parlare di violazione; non Stalin il male informato da Molotof e da Vicinski; deforma gli argomenti e li adatta alla propria tesi secondo i modi consueti della propaganda comunista ».

L'intervista della Pravda riporta l'attenzione su Berlino. Si diffonde sempre più l'opinione che alla lunga gli occidentali non potranno rimanere nell'ex-capitale del Reich. Il ponte aereo permette di preparare una onorevole ritirata quando la situazione internazionale (o quella interna americana) lo permetterà. Il Times diceva ieri che in primavera si dovrà prendere una decisione. Berlino è un avamposto perduto. E così si comincia a considerarlo; per potervi mantenere bisognerebbe fare la guerra e cedere al ricatto russo cioè sospendere la riorganizzazione della Germania occidentale. Gli americani non vogliono fare, almeno finora, né l'una né l'altra cosa. Perciò dovranno alla lunga lasciare Berlino.

Domenico Bartoli

Truman risponderà?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 ottobre.

Alla vigilia delle elezioni, le dichiarazioni fatte da Stalin assumono una importanza nella grande competizione che sarà impegnata martedì prossimo tra i due principali candidati alla presidenza della Confederazione. Oggi, negli ambienti politici della capitale si riteneva probabile che Truman risponderà prima di lunedì al generalissimo russo con un discorso che potrebbe avere eccezionale importanza.

Malgrado il tono aspro delle parole di Stalin, le sue dichiarazioni non hanno creato una atmosfera di pessimismo. Predomina l'opinione che la Russia desideri riprendere le trattative per la questione di Berlino ed anche sull'intero problema tedesco.

Forse Truman nel suo probabile discorso terrà conto di questa situazione e, dopo avere respinto le accuse che sono dirette ai capi dei paesi occidentali e particolarmente agli S. U., d'organizzare una politica aggressiva, inviterà Stalin a dire più chiaramente il suo pensiero, o a proporre delle soluzioni positive per uscire dal circolo chiuso in cui è caduta la diplomazia internazionale. In questo momento si discutono al Dipartimento di Stato i limiti delle dichiarazioni che potrà fare Truman. I funzionari non vorrebbero che preoccupazioni di carattere elettorale prendessero il sopravvento sulle necessità della politica estera.

c. d.

Impressioni di Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 ottobre.

Nei corridoi della Camera correva oggi voce che Bevin avrebbe fatto delle dichiarazioni per rispondere alle affermazioni di Stalin secondo cui la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono responsabili della crisi di Berlino e cercano di « scatenare una nuova guerra ». Ma Bevin non ha fatto alcuna dichiarazione, per ora, per evitare di essere interpellato non si è neanche fatto vedere alla Camera; e il Foreign Office si è limitato a fare i seguenti commenti alla stampa:

« E' certamente sorprendente vedere Stalin accusare i rappresentanti delle sei potenze del Consiglio di sicurezza di unirsi in oscure macchinazioni per scatenare una nuova guerra. Le accuse rivolte contro il governo britannico di preparare, insieme con quello americano un nuovo conflitto, fanno parte del montaggio della propaganda sovietica e non meritano neanche un commento particolare. Tutto ciò che si può dire è che stupisce il fatto che il capo di un governo si riduca ad affermare cose così lontane dal vero ».

L'impressione generale è che questa intervista di Stalin alla *Pravda* è il preludio di una nuova campagna russa contro l'occidente su tutti i fronti della guerra fredda. La opinione governativa è stata espressa senza ambiguità nell'ufficioso *Daily Herald*. « Il capo del governo sovietico — reca il quotidiano — ha scelto questo momento per accusare non solo i governi degli alleati occidentali ma anche quelli dei sei governi neutrali del Consiglio di sicurezza di preparare l'atmosfera per scatenare una nuova guerra. Non è vero che l'accordo raggiunto a Mosca sulla crisi di Berlino sia stato rinnegato e violato dalle potenze occidentali. L'accordo di Mosca del 30 agosto era provvisorio e subordinato all'accordo dei quattro governatori militari per dargli esecuzione, e i quattro governatori militari non s'erano mesi d'accordo perchè Sokolowski aveva voluto inserirvi nuove condizioni contrarie agli impegni presi da Stalin medesimo; fu soltanto quando Molotof avallò la condotta di Sokolowski che i tre occidentali abbandonarono ogni speranza di arrivare a una soluzione sulla base dell'accordo del 30 agosto. Lo scopo dell'intervista di Stalin alla *Pravda* è presumibilmente quello di giustificare davanti al pubblico russo la condotta del governo sovietico nel rifiutarsi di accettare le raccomandazioni del Consiglio di sicurezza; e il loro effetto sarà di rendere assai più difficili gli sforzi per una soluzione; né giova alla pace e al buon volere internazionale get. tare contro chiunque non accetti supinamente le pretese del governo sovietico l'accusa di volere la guerra ».

Come contropartita a questa nuova azione sul fronte della guerra fredda, sta la comunicazione del Canadà ai governi dei cinque paesi dell'Unione occidentale di « essere ora pronto ad entrare in negoziati per un trattato regionale di sicurezza collettiva con essi e con altri paesi nordatlantici ». Il fatto che il Canadà sia pronto a firmare questo trattato significa che è pronto altresì a concludere un'alleanza difensiva con impegni militari precisi, ed a Londra si prevede che quanto prima comincerà una conferenza fra i governi interessati

c. m. f.

Edoardo Daladier sulla pedana dei testimoni al processo contro i Cagoulards

Il Parlamento in vacanza da domani a metà novembre

Alla ripresa si discuterà la legge sulla disciplina dei fitti e quella per le elezioni regionali - De Gasperi a Bruxelles - Le trattative in corso per l'unità socialista

Roma, 29 ottobre.

L'attuale intensa sessione dei lavori parlamentari si concluderà sabato o al più tardi domenica. Deputati e senatori torneranno ai loro collegi per un paio di settimane, perchè si prevede che Montecitorio e Palazzo Madama non riapriranno i battenti prima del 15 novembre. Una novità si avrà alla ripresa dei lavori della Camera: non sarà difatti iniziato il dibattito sulla politica estera, bensì si discuteranno taluni disegni di legge: quello relativo all'industrializzazione del Mezzogiorno e quello sulla nuova disciplina dei fitti.

Viaggio non ufficiale

Il dibattito sulla politica estera, basato sulla nota risoluzione dei socialisti fusionisti, si inizierà invece il 21 novembre. In questo rinvio non c'è, a quanto ci risulta, nessun machiavellismo. Il motivo del rinvio infatti è semplice. Per il 19 novembre il Presidente del Consiglio on. De Gasperi è stato invitato a Bruxelles, dove terrà una conferenza sulla situazione internazionale e la difesa della pace, in quella Università cattolica. Il tema della conferenza sarà esattamente questo: « Le basi morali della democrazia ».

« Il viaggio a Bruxelles — si ripete al Viminale — non ha alcun carattere ufficiale ». La notizia è stata ufficiosamente comunicata per primo all'on. Nenni, appunto perchè egli e l'opposizione non pensassero a macchinazioni di governo per il rinvio della discussione sulla situazione internazionale e la condotta della nostra politica estera, che presumibilmente occuperà molte sedute.

La prossima sessione dei lavori parlamentari si annuncia particolarmente intensa. Basti considerare che la legge sui fitti dovrebbe essere discussa ed approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre di quest'anno, così come quella per le elezioni regionali, che dovranno svolgersi all'inizio della primavera dell'anno prossimo.

Nel campo dell'attività dei partiti, le notizie che annunciavano la fondazione di un nuovo partito socialista ad iniziativa dell'on. Romita sono da considerarsi infondate. Le cose stanno in modo affatto diverso: sono gli esponenti dei tre movimenti socialisti esistenti — partito socialista italiano, partito socialista lavoratori italiani e unione dei socialisti — che lavorano per avviare a soluzione il problema dell'unificazione delle forze socialiste. Le delegazioni dei tre movimenti tennero un convegno a Milano il 10 scorso e deliberarono di redigere un documento comune da sottoporre alle rispettive direzioni per attuare l'unificazione delle forze socialiste. Per l'elaborazione di tale documento si sono svolte alcune riunioni presso l'abitazione del sen. Romita, ma tutti i componenti delle delegazioni sono impegnati a rispettare la disciplina interna dei rispettivi partiti e, nel caso che le rispettive direzioni non accettassero le proposte contenute nel documento, a svolgere un'azione alla base, sempre però rimanendo nelle file dei partiti in cui militano attualmente.

Critiche di Cappa

Al gruppo senatoriale democristiano, dove è proseguito il dibattito sulla situazione economica, il sen. Paolo Cappa ha sollevato aspre critiche alla politica economico-finanziaria del Governo. « E' dubbio — egli ha detto tra l'altro — che sia possibile contenere il deficit del bilancio nella cifra indicata dal ministro del Tesoro, ed estremamente ottimistico è da considerare il quadro fatto dal ministro dell'Industria e commercio sulla ripresa della produzione ». Secondo l'on. Cappa l'andamento dell'economia del Paese desta qualche apprensione.

Si deve infine registrare una stranezza della manifestazione di solidarietà dei dirigenti comunisti della C.G.I.L. coi minatori francesi in sciopero. Al Ministero degli Esteri si è confermato che alcuni lavoratori italiani che hanno preso parte ai moti seguiti allo sciopero dei « mineurs » sono stati espulsi dalla Francia. Il Ministero, in seguito alle richieste dei vari consolati, si è immediatamente preoccupato di assicurare la prima assistenza morale e materiale a questi lavoratori che sarebbero rimasti vittima di una insana propaganda.

v. s.

La Svizzera mette al bando i partiti estremisti

Berna, 29 ottobre.

Il Consiglio federale svizzero ha approvato provvedimenti di legge per «il rafforzamento dello stato». Questi sono stati presi con l'approvazione di tutti i partiti politici ad eccezione del partito del lavoratori. I provvedimenti, che andranno in vigore il 1° gennaio, contemplano la messa al bando dei partiti estremisti tanto di destra che di sinistra, e delle organizzazioni comuniste. Ciò può avvenire nel momento in cui il Consiglio federale lo ritenga opportuno. Sono comminate la pena all'ergastolo per chiunque tentasse di rovesciare il governo e pene più gravi delle attuali per i cittadini che mantenessero rapporti con agenti e organizzazioni straniere che tramino contro il governo svizzero. Vengono stabilite pene anche per chi faccia opera propagandistica contro la costituzione e la democrazia svizzera. I provvedimenti dispongono anche il rafforzamento del servizio nazionale di informazioni.

Si pensò a questi provvedimenti subito dopo il colpo di stato comunista in Cecoslovacchia. Da allora varie commissioni parlamentari hanno lavorato per la loro stesura. Il partito dei lavoratori venne messo al bando per due anni durante la guerra ma nel 1946 gli fu permesso di ricostituirsi.

La catena delle agitazioni in Francia

Si profila la minaccia dello sciopero ferroviario

Parigi, 29 ottobre.

Termina a poco a poco col pieno successo dell'azione governativa lo sciopero delle miniere. I capisaldi della resistenza della C. G. T. cadono uno a uno compreso quello simbolico del pozzo Couriot a St. Etienne. Senza resistenza gli scioperanti si ritirano dinanzi alle forze di polizia e il ministro Ramadier, dopo il consiglio interministeriale ha fatto sfoggio di ottimismo dichiarando che si prevede già prossimo il rinvio delle truppe alle guarnigioni. Secondo Ramadier tutto si accomoderà fra pochi giorni nei porti, in alcuno dei quali gli scaricatori comincierebbero già a dare segni di stanchezza e dove sarà possibile, in ogni caso, sostituirli con soldati. Il governo, ha concluso il Ministro, non crede nella possibilità dello sciopero ferroviario. Questa infatti è la nuova minaccia con la quale la C.G.T. risponde all'azione del governo. Non ostante l'ottimismo di Ramadier è evidente che le sciopero delle ferrovie è per il governo un terreno più difficile di quello dei porti. L'impiego della truppa è più delicato. A parte il fatto che è più complesso far andare i treni che non scaricare bastimenti.

Dopo la campagna delle miniere comincia dunque oggi, con truppe fresche, quella delle ferrovie e pare che la regione dell'est sarà la prima ad essere colpita per impedire le importazioni di carbone tedesco. Poi l'azione si estenderà progressivamente alle altre regioni sino a culminare in uno sciopero generale di 24 ore dopo il referendum, fissato per il 2 novembre. A questa stessa data entrerebbero in azione i metallurgici che spinti dall'ex-ministro comunista Ambroise Croizat hanno deciso stamane di iniziare il 5 novembre un'azione per le loro rivendicazioni.

Il ministro degli Interni ha annunziato ufficialmente che 626 fermi sono stati mantenuti sino al 27 ottobre; fra gli arrestati i francesi sono 381, i nord-africani 160 e gli stranieri 85.

m.

IL MINISTRO MERZAGORA ALLA CAMERA

I commerci con l'estero

Verso un ampio trattato con la Russia - Ripresa delle esportazioni "Se lavoriamo tranquilli non dobbiamo temere per il futuro,,

Roma, 29 ottobre.

Un'altra giornata faticosa a Montecitorio e un altro bilancio di previsione esaurito: quello del Commercio estero. Resta ora solo quello della Difesa, la cui discussione è cominciata stasera alle 22 in seduta notturna. Il discorso del ministro per il Commercio estero ha avuto inizio alle 20, dopo l'intervento conclusivo del relatore on. Schiratti (d. c.).

La politica valutaria

MERZAGORA — Le esportazioni debbono trovare il loro incremento in una maggiore organizzazione e nella soluzione del problema dei costi.

Parità fra dollaro e sterlina. - L'Italia si appresta a discutere con l'Inghilterra questo essenziale problema inglese che ha importanza anche per l'Italia. La maggioranza prevede che sarà trovato un soddisfacente accordo in materia.

Politica valutaria. - Il dollaro è praticamente stabilizzato dopo che effettuammo la manovra di adeguamento da 222 a 555. Questa manovra, che può dirsi perfettamente riuscita, ha stabilizzato i prezzi e ci ha procurato un notevole afflusso di divise che ci consente di difendere la quota su cui si è stabilizzata la lira nei confronti del dollaro. La politica di restrizione del credito ha inoltre stroncato la speculazione.

Quanta divisa abbiamo? Su questo punto permettetemi di tacere. Confermo però che siamo in grado di comperare e di pagare tutto quanto ci è necessario. Non possiamo fare una valutazione dei dollari che sono depositati da italiani presso banche estere, ma il quantitativo mi è notevolmente ridotto grazie alla politica dei rientri. In questo campo nessun governo ha potuto fare quello che ha fatto il governo De Gasperi. Ora se vogliamo ottenere altri successi, la tattica migliore da seguire è quella di non far paura alla gente; e vedrete che i soldi torneranno a casa.

La controprova della nostra politica finanziaria è costituita dal fatto che se non avessimo seguito la via giusta oggi ci troveremmo con i magazzini vuoti, la inflazione in atto, le industrie ferme e una spaventosa disoccupazione.

Scambi con l'Europa Orientale. - Prima della guerra noi avevamo traffici per il 10% del nostro movimento globale. Lo scorso anno abbiamo toccato l'8,32%; quest'anno supereremo questa percentuale. E' però vero che quei Paesi incontrano difficoltà di pagamento mentre noi nessuna difficoltà opponiamo a vendere quello che abbiamo.

Delegazione in Russia. - La opposizione domanda insistentemente a che punto siamo con le intese commerciali con la U.R.S.S. Io vi dico che quando una delegazione è fuori casa, qualsiasi dichiarazione sarebbe imprudente. Da quattro mesi si tratta. Vi sono difficoltà che supereremo. Concluderemo un trattato non in forma meschina e piccola, ma in relazione all'importanza degli scambi che un Paese come la Italia deve e può avere con un grande Paese come la Russia *(applausi a sinistra e al centro)*.

Il volume degli affari

Importazioni. - I dati che vi comunico debbono essere ragguagliati in dollari 1947. Nel 1938 importammo un volume di merci per 1 miliardo e 281 milioni di dollari; nel 1947 per 606 milioni; nei primi 5 mesi del 1948 per 823 milioni.

Esportazione. - Nel 1938 (compresa l'Africa Orientale Italiana) avemmo un movimento di 1 miliardo e 83 milioni di dollari; nel 1947 di 281 milioni; nei primi 5 mesi del 1948 di 365 milioni. Consideriamo di raggiungere entro l'anno le cifre d'anteguerra. Nei riguardi degli S. U. intanto le importazioni diminuiscono mentre aumentano le esportazioni. In questa importante branca della nostra attività gli Stati Uniti sono al primo posto, mentre la Svizzera lo è per quanto riguarda l'Europa. Buoni sono gli scambi con l'Inghilterra e la Francia (che è la terza); ottimi quelli con il Belgio e altri Paesi minori.

Se applicheremo una politica spiccatamente produttivistica non dobbiamo temere per il futuro della nostra economia e particolarmente per il commercio con l'estero. Occorre però che si possa lavorare tranquilli. Bisogna che nessuno provochi il terremoto alle fondamenta che stiamo ricostruendo *(la Camera applaude, l'estrema sinistra si astiene)*.

Un incidente clamoroso

Nella seduta notturna durante la discussione del bilancio della Difesa il comunista Boldrini, non tollerando le interruzioni, ha mostrato di risentirsi verso il centro e la destra. E' nato un incidente clamoroso che ha raggiunto un tono preoccupante quando il comunista on. Morandino ha spalleggiato l'oratore rimbeccando il monarchico on. Consiglio al quale ha gridato: « Taci tu che conti meno di zero! ». « Traditore! » urlava il Consiglio per tutta risposta. Questa invettiva è stata il segnale di partenza per i due deputati comunisti Morandino e Semeraro che, balzati dalla scalatta di estrema, si sono precipitati nell'emiciclo tentando di raggiungere il banco dell'on. Consiglio; il pronto accorrere degli uscieri però ha impedito che i due comunisti raggiungessero il deputato monarchico. Dopo poche parola di deplorazione del presidente la seduta è stata tolta alle ore 0,55.

Al Senato il ministro Sarragat ha chiuso stamane la discussione sul bilancio del suo dicastero. Egli ha impostato la questione in termini politici: le navi *Liberty* sono state concesse dagli S. U. anche tenuto conto del contributo italiano alla liberazione; è semplicistica l'eliminazione del personale superfluo nei cantieri; bisogna assicurare ad essi almeno un buon trattamento di quiescenza. Il bilancio è stato approvato.

Il presidente ha annunziato la formazione della commissione per l'inchiesta sulle accuse mosse all'on. Li Causi; essa è composta dei senatori Bergamini, Casati, Della Torretta, Terracini e Zeli.

Nessuna svalutazione

Sul mercato italiano la sterlina ha un cambio ufficiale di L. 2100 ed un cambio libero di L. 1720-1740 circa. Una evidente conseguenza di ciò è che i nostri esportatori, quando vendono a cambio libero in sterline, prendono meno lire italiane di quel che potrebbero prendere se il cambio fosse più alto e, di conseguenza, la esportazione è scoraggiata. La differenza tra i due prima citati cambi è dovuta al fatto che, sul mercato libero, si risente della effettiva svalutazione della sterlina rispetto al dollaro al che, dalla parità ufficiale di 4,03 dollari per sterlina si scende a quella di 3,50 in quanto con la stessa quantità di lire italiane si comprano circa 3 dollari e 50 o una sterlina.

Qualora si addivenga ad un rialzo di questa parità di cambio libero (dollari 3,50 per sterlina) fino a quella ufficiale (dollari 4,03) significa che noi dovremo spendere più lire italiane di quelle che spendiamo oggi per comperare una sterlina, ma che i nostri esportatori ne prenderanno di più, quando venderanno in sterline, e che i paesi dell'area della sterlina avranno maggiore interesse a comperare da noi. Questo aumento di parità, però, implica pure un cambiamento nei sistemi attuali di disciplina dei cambi, in quanto, se venisse il cambio libero accanto a quello nuovo ufficiale (parità dollaro-sterlina 4,03), il primo tenderebbe ad essere quello che è oggi perchè il reale cambio dollaro-sterlina sul mercato libero è appunto quello di circa 3,50.

C'è da osservare inoltre che, nell'area della sterlina, noi avevamo, tempo fa grossi crediti per esportazioni già fatte. Alzando il cambio noi avremmo un danno in quanto riceveremo per quei crediti meno merci di quanto avremmo potuto ricevere, dato che una sterlina varrà più lire di quel che valeva. Pare, però, che tali crediti, siano, ormai molto ridotti.

La vera origine dell'eventuale provvedimento, va ricercata, probabilmente, altrove. Nell'attuazione del piano Marshall l'America intende intensificare gli scambi tra le nazioni europee aderenti al piano stesso ed essa fa bisogno che le parità tra le varie valute siano chiare e stabilite su base fissa. Si sta, appunto, discutendo ora a Parigi la creazione di un clearing multilaterale europeo a questi scopi. E' chiaro che, in tal modo, il carbone che l'Inghilterra sarà obbligata a fornirci in base al piano Marshall sarà valutato di più in lire italiane e, quindi, l'Inghilterra ne avrà un vantaggio. Ma è chiaro, altresì, che un tale cambiamento di parità non è affatto una svalutazione della lira nè per il mercato interno nè per quello estero se si tien conto che tutto il nostro commercio con l'estero, incluso l'area della sterlina, ha come base il dollaro.

d. d. s.

La CGIL invita gli statali a mantenersi calmi

Roma, 29 ottobre.

Il comitato di coordinamento degli statali e di tutti i dipendenti pubblici si è riunito con la segreteria della C.G.I.L. alla quale sono state fatte presenti le richieste insistenti giunte da tutte le provincie d'Italia di agire con la massima energia per l'immediata concessione dell'acconto.

Il comitato di coordinamento e la segreteria confederale hanno deciso di raccomandare a tutte le organizzazioni locali « di agire con disciplina le direttive degli organi sindacali centrali e di far presente al Governo ed all'opinione pubblica l'esigenza che l'acconto richiesto venga concesso entro i primi giorni della prossima settimana ».

Einaudi assegna 5 milioni per premi nazionali ai Lincei

Roma, 29 ottobre.

Il Presidente della Repubblica ha disposto che per ogni anno del settennato della sua carica venga stanziata sulla sua dotazione la somma di cinque milioni da devolversi all'Accademia dei Lincei per premi indivisibili di un milione ciascuno, due per la classe delle scienze fisiche e due per quella delle scienze morali, con l'aggiunta di un milione a titolo di concorso alle spese di stampa.

Esclusa la tassa sulle biciclette e i micromotori

Roma, 29 ottobre.

Tra le proposte per i provvedimenti a favore degli statali è stata fatta quella del ristabilimento della tassa di circolazione sulle biciclette. Negli ambienti del Ministero delle Finanze si osserva che il Ministro ha già avuto modo di esprimere il suo parere contrario. Si è ammesso anche che le biciclette a motore sono da considerarsi come strumento di lavoro e conseguentemente esenti da tassa di circolazione.

IL PRESIDENTE degli Stati Uniti

In Italia, non si hanno in genere idee molto chiare ed esatte sulla figura costituzionale e politica del Presidente degli Stati Uniti. Modellata nella forma e radicata nella struttura storica d'un paese profondamente diverso dal nostro, non paragonabile a nessuno degl'istituti a noi familiari, questa singolarissima figura di capo di Stato, che è più o meno d'un re e insieme più e meno d'un primo ministro, non dà vela la propria essenza se non a chi conosca a fondo la prassi costituzionale e la storia della grande nazione d'oltre Atlantico. Perciò, alla vigilia d'un'elezione presidenziale che presenta un interesse inconsueto anche per noi, potrà giovare parecchio la lettura d'un libro quale questo, informatissimo e illuminante, che Harold Laski ha dedicato a *La repubblica presidenziale americana* (Milano, Mondadori). Essa varrà, se non altro, a dissipare il pregiudizio, divulgatissimo, che tale repubblica sia, per la sua intrinseca struttura, molto più atta del governo parlamentare di origine inglese a garantire un governo stabile ed efficiente; e che il Presidente degli S. U. — a un tempo capo dello Stato, del governo e del partito dominante — eserciti poteri che, con sommaria semplificazione, sono stati più volte definiti come semi-dittatoriali. Mentre, di fatto, essi son per molti aspetti più limitati e meno efficaci di quelli che possiede il *Premier* britannico.

Questi, attraverso una stabile maggioranza di cui è il capo indiscusso, esercita un sicuro controllo sul Parlamento, ridotto molto più di quanto non si creda a una camera di registrazione delle decisioni del governo; ha un reale potere d'iniziativa nel campo legislativo, specialmente in materia finanziaria; dirige con autorità praticamente illimitata la politica estera. Invece, negli Stati Uniti, l'autorità del Presidente, per grande che sia nella sfera dell'esecutivo, ha sempre un limite insuperabile (oltre che nel controllo costituzionale della Corte Suprema) nell'autorità del Congresso: a cui la rigida applicazione del principio della divisione dei poteri ha conferito tale autonomia da farne un potere non solo indipendente da quello presidenziale, ma in certo modo antagonistico: specie per quanto concerne il Senato. Il *Premier* inglese è, di fatto, padrone della Camera dei Comuni; il Presidente non è mai padrone del Congresso, fuor che in brevissimi intervalli di emergenza. Può discutere con esso, fare la voce grossa o persuaderlo, ma non mai dominarlo, è tanto meno sciogliergli per appellarsi al Paese. Può tracciargli un programma d'azione, non senz'aver tasi la sicurezza che esso verrà pienamente accettato e attuato. Può proporgli misure legislative; ma le sue proposte non hanno mai carattere impegnativo, nemmeno per i membri del suo partito, mentre, d'altro canto, il suo diritto di veto s'infrange contro una maggioranza di due terzi. Nel campo legislativo, l'ultima parola rimane sempre al Congresso.

Ai limiti posti all'autorità presidenziale dalla divisione dei poteri, nonchè dalla struttura federalistica dello Stato — per cui il principio dell'autogoverno si estende, oltre che ai 48 stati dell'Unione, a una miriade di enti locali (circa 150.000) — si aggiungono quelli impostì dalla durata della carica. Quattro anni sono in teoria, più che sufficienti all'attuazione di un programma organico di governo. Ma già alla fine del primo biennio il Presidente deve affrontare, con l'elezione d'una nuova Camera dei Rappresentanti, un verdetto popolare, in vista del quale deve regolare la propria attività; e nel biennio successivo pesano sempre più su di questa, sminuendone l'indipendenza e paralizzandone talora le iniziative, la preoccupazione e i problemi della rielezione e il timore di un insuccesso che li eliminerebbe forse per sempre dalla scena politica.

Nessun sistema, quindi, è maggiormente incompatibile con forme aperte o larvate di cesarismo di quello nord-americano; e solo un Mussolini poteva scambiare Roosevelt — che ebbe sempre da battagliare col Congresso, con la Corte Suprema e col mondo degli affari — per un dittatore a paragonarlo a Silla. E, per converso, nessun capo democratico ha obblighi e responsabilità altrett

CRONACA CITTADINA

LA VERTENZA PER I LICENZIAMENTI

Una lettera della direzione Fiat inviata a tutti i dipendenti

Sulla vertenza che ha portato alla attuazione da parte degli organizzatori della Fiom, della non collaborazione al complesso Fiat, la direzione dell'azienda ha fatto fare distribuire a tutte le maestranze un comunicato. Si ricorda in esso che i dipendenti, per il licenziamento dei quali è insorta la vertenza, erano stati assolti dall'imputazione di sequestro di persona per insufficienza di prove nel dolo. Del che deriva: a) che il sequestro di persona fu effettivamente commesso; b) che gli imputati ne sono stati riconosciuti autori; c) che non risultò sufficientemente provata la coscienza in loro di violare la legge penale. Risultò inoltre (anche dalle sue stesse dichiarazioni) che il signor Rocchi firmando oltre 3500 permessi di uscita, assunse arbitrariamente funzioni non di sua competenza. Provati quindi, i fatti commessi dai sette dipendenti, costituenti gravissime infrazioni disciplinari e che hanno arrecato all'azienda e ai personali grave nocumento morale e materiale.

La direzione della Fiat fa poi la cronistoria della vertenza, rilevando che, essendo risultato impossibile un accordo fra le due organizzazioni sindacali competenti (A. M. M. A. e F. I. O. M.) alle quali per iniziativa della seconda era stata demandata la vertenza, si sarebbe dovuto ricorrere alla convocazione del collegio arbitrale previsto dalle disposizioni vigenti; collegio composto da un rappresentante dei lavoratori, uno dei datori di lavoro ed un presidente scelto in un elenco di nomi già concordato tra le due organizzazioni. Tale organo arbitrale avrebbe dovuto giudicare se i provvedimenti presi dalla Fiat fossero legittimi e regolari oppure no.

Invece la F.I.O.M. mandava in attuazione dal 25 ottobre la preannunciata non collaborazione, dimostrando l'evidente intenzione di sottrarsi alla normale procedura. Di fronte a ciò e di fronte alla prevedibile diminuzione della produzione, la Fiat si è trovata costretta ad avvisare i dipendenti con il comunicato 1219, che la loro retribuzione globale sarebbe stata ridotta in proporzione alla produzione effettivamente fatta.

Nella seconda parte del suo comunicato, la Direzione Fiat afferma di non aver voluto prendere i provvedimenti di licenziamento prima della sentenza della Magistratura, per evitare che essi potessero essere interpretati come anticipazione del giudizio e tentativo di influenzarne l'esito.

Nessuna intenzione alla Fiat, di prendere posizione contro le C. I. e gli istituti che tutelano gli interessi dei lavoratori. Ma in nessuna azienda si può ammettere che atti di insubordinazione, anche se compiuti da membri delle C. I., restino senza sanzione disciplinare, a meno che non si voglia giungere al pieno sovvertimento di quei principii di ordine e di disciplina che stanno a fondamento di ogni comunità di lavoro.

Quanto alla dichiarata non collaborazione, la Fiat ricorda che il mancare ai doveri di diligenza e di operosità costituisce infrazione disciplinare ed inadempienza contrattuale; che la retribuzione è corrispettivo della prestazione d'opera e va commisurata all'entità e alla qualità di questa; che infine — a poichè la Fiat trae ovviamente i suoi mezzi economici dal collocamento della sua produzione, le possibilità di pagamento dei dipendenti sono forzatamente collegate al volume della produzione stessa ».

Il ricettatore paga poco i ladri raddoppiano i furti

Nella zona di via Verdi da parecchio tempo era stato notato un misterioso assembramento di furti di biciclette. Lasciare una bicicletta incustodita in quel rione significava quasi certamente non rivederla più. Della cosa si interessò, sin dalle prime denunce, il Commissariato Castello, che svolse indagini a più riprese, senza alcun risultato: tutti gli appostamenti e le perquisizioni non avevano condotto a nulla nè erano riusciti a far cessare l'intensa attività dei ladri.

L'altra sera il commissario dott. Fiumanò, nel condurre l'ennesima inchiesta in una delle trattorie della zona, notava un ragazzetto verso il quale i presenti l'avevano indirizzato con insistenza. « Quello deve saperne qualcosa », dicevano.

Il commissario gli si avvicinava e, battendogli familiarmente una mano sulla spalla, gli sussurrava in un orecchio: « Senti, io sono uno di quelli che tu hai derubato. Ho le prove e potrei denunciarti, ma non ho voglia di far storie. Restituiscimi la bici e non parliamo più ».

Il ragazzo, preso alla sprovvista con maniere così convincenti, abboccava. Pochi minuti dopo, negli uffici del Commissariato, raccontava la sua storia. Si chiama Nicola Borzi, ha 17 anni, abita in via Sant'Agostino 8.

S'era messo in società con un coetaneo, Emilio Gervasio, abitante nella sua stessa via al n. 18, per far quattrini. Rubare biciclette parve loro una metodo spiccio e semplice per raggiungere lo scopo; prima di iniziare il « lavoro », però, si preoccuparono di trovare il ricettatore. Non fu una cosa facile. Infine incontrarono il Sonno Vincenzo (il Gennaro, domiciliato in corso Brescia 11, che accettò di buon grado.

L'avventura cominciò. Prima bicicletta trafugata dinanzi a un cinema. E' vecchia e scassata. Il ricettatore la paga mille lire in tutto e per tutto. Seconda bicicletta, nuova: 1500 lire. Terza, da corsa, di gran marca: 4000. Questa è la tariffa massima dell'accorto ricettatore. Per cui i ragazzi, per guadagnare bene, devono raddoppiare gli sforzi, e la zona di via Verdi ne fa abbondantemente le spese, come s'è detto.

Un soprannome in casa dei Di

Il « Deportato ignoto »

Domani, alle ore 15, avrà luogo all'ingresso del Cimitero generale una cerimonia per la glorificazione del « Deportato ignoto ». Dalle 20 di stasera è allestita una camera ardente nella sede dell'Associazione, via V. Vela 8.

Padre Lombardi parlerà oggi in piazza San Carlo

La possibilità di un contraddittorio tra il gesuita padre Lombardi e il senatore comunista Celeste Negarville, ha destato molto interesse. Com'è noto l'ex-sindaco di Torino, in una lettera aperta pubblicata sul giornale del suo partito, aveva chiesto a padre Lombardi la concessione di intervenire nel discorso annunciato per oggi pomeriggio e rivolto agli operai. Il padre gesuita, nella predica serale pronunciata dal pulpito del Duomo, ha risposto negativamente. Egli ha detto: « Lunedì e martedì, tutto il giorno, chi vuole chiarimenti, chi vuole contraddire, chi vuole discutere, può venire da me in via Arcivescovado 9 ». Padre Lombardi terrà comunque oggi pomeriggio, in piazza San Carlo, alle ore 16, il discorso rivolto agli operai.

Si avvelena in chiesa

Un caso molto singolare di mancato suicidio è avvenuto ieri. Una donna ha tentato di togliersi la vita in chiesa ingerendo una forte quantità di sostanze velenifiche.

L'allarme è stato dato a mezzogiorno dal sacrestano del Sacro Cuore di Gesù, in corso Regina Margherita angolo via Montebello, che, dopo aver chiuso i battenti della porta prima di colazione, nel rientrare in sacrestia notava una donna accasciata su di un banco. Dapprima egli riteneva che fosse addormentata, ma poi dovette constatare che era mossa da terribili dolori.

Invocato soccorso, la poveretta veniva trasportata al San Giovanni vecchio e qui identificata per la 40enne Eugenia Moretta in Maggiorani, abitante in via Santa Giulia 16. Sebbene il suo stato fosse preoccupante per evidente avvelenamento, un'energica lavatura gastrica riusciva a porla fuori pericolo. Più tardi anzi veniva sottoposta a interrogatorio nel quale dichiarava di aver ingerito 30 pastiglie di sonnifero e 10 di chinino « scopo suicida perchè « era stanca di vivere ». Sui moventi non ha voluto per il momento essere più precisa; ha aggiunto invece che aveva scelto per morire un luogo sacro, nella speranza di rimediare così al grave peccato che compieva togliendosi la vita.

I ladri indossata la tuta potevano entrare in fabbrica

Da circa sei mesi la direzione della Fiat-Mirafiori andava denunciando alla Squadra Mobile la sparizione di materiale dalle officine; in particolar modo di materiale elettrico pregiato. I danni erano ormai elevatissimi, di parecchi mil. e, nonostante le indagini interne, non si era potuto sciogliere l'enigma dei furti.

Il dott. Sgarra, con un nucleo di suoi collaboratori, fissava la sua attenzione sull'elettricista Pompeo Bottalo, con negozio in via S. Secondo 47. Il Bottalo da troppo tempo era visto contabulare, almeno una volta la settimana, con alcuni giovanotti che gli consegnavano, nel retrobottega, grossi involti. L'altro giorno il funzionario operava una perquisizione: il Bottalo protestava vivacemente, ma sotto il banco e in un ripostiglio gli agenti scoprivano refurtiva proveniente dalla Fiat, per il valore di un milione. L'elettricista, subito arrestato, confessava. « Ma questa non è che la scorta attuale... Ho già venduto, nei mesi scorsi, almeno altrettanto... ». Egli però si rifiutava energicamente di indicare i nomi dei ladri, cioè dei giovani che di quando in quando gli facevano visita.

Ma in serata il dott. Sgarra li arciuffava: Mariangelo Da Martini fu Marco, di 24 anni, e Ottorino Magoni fu Filippo, di 27 anni, alloggiati in un piccolo albergo di corso Re Umberto. Essi cercavano di difendersi, ma s'ingarbugliavano quando gli agenti rinvenivano sotto i loro letti due tute da operaio. Messi alle strette, dichiaravano: « Sì, ce ne servivamo per entrare nello stabilimento, mischiandoci agli operai del turno di notte... Poi ci intrufolavamo nei reparti ove non si lavorava e asportavamo il materiale. Lo gettavamo oltre il muro di cinta ed al mattino, all'alba, lo recuperavamo... ».

Nella giornata di ieri è stato tratto in arresto il terzo responsabile: Giuseppe Andigrivetta fu Giovanni, di 27 anni, da Corio. Un quarto individuo è latitante. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Identificati i rapinatori dell'ing. Volante dalla Sip?

La polizia ha individuato i rapinatori dell'ing. Volante, aggredito, com'è noto, sulle rive del Po, nonchè derubato e imbavagliato? Parrebbe di sì, dalle dichiarazioni dei funzionari della Mobile: essi avrebbero identificato i banditi in due meridionali che, tempo fa, avevano tentato, invano, di passare in Francia e che poi, per procacciarsi cibo e denaro, avevano arrato in campagna, compiendo rapine a furti ai danni di contadini e operai. Ad ogni modo di assolutamente positivo nulla si sa ancora: le indagini proseguono.

Orario dei negozi per le prossime festività

Ecco l'orario dei negozi e delle aziende per le prossime festività e ricorrenze:

Domenica. — Macellerie, salumerie, agnellai, pollame, selvaggina, commestibili, drogherie, pastai, panetterie, rivendite di pane e latte: chiusura alle ore 13. Floreali: giornata lavorativa. Tutte le altre aziende chiusura completa. Pubblici esercizi: giornata lavorativa.

Lunedì, 1° novembre. — Panetterie, rivendite di pane (per la sola vendita del pane), latterie (per la sola vendita del latte): chiusura alle ore 13. Floreali: giornata lavorativa. Tutti gli altri negozi: chiusura completa. Pubblici esercizi: orario normale.

Martedì, 2 novembre. — Tutti i negozi: chiusura alle ore 13. Floreali e pubblici esercizi: orario normale.

Giovedì, 4 novembre. — Macellerie, salumerie, agnellai, pollame, selvaggina, commestibili, drogherie, pastai, panetterie, rivendite di pane e latte, fiorai: chiusura ore 13. Gli altri negozi chiusura completa. Esercizi pubblici: orario normale.

Gli esami di Stato dal 5 novembre al "D'Azeglio,,

I candidati agli esami di Stato e di abilitazione all'insegnamento, ammessi a sostenere le prove scritte a Torino, dovranno trovarsi al liceo D'Azeglio, alle 8 precise dei giorni seguenti: venerdì, 5 novembre, per lettere e storia (magistrali); sabato 6, per lettere e storia (istituti tecnici); lunedì 8 per italiano, latino, storia e geografia (scuole tecniche); martedì 9 per italiano, latino, greco, storia e geografia (ginnasio superiore); mercoledì 10 per italiano, storia e geografia (avviamento); giovedì 11 per italiano, latino, storia (liceo e magistrali), venerdì 12 per italiano, latino e storia (liceo e magistrali); sabato 13, per filosofia e storia.

FOSCO E AGGROVIGLIATO ROMANZO GIUDIZIARIO

Un inventore accusato d'uxoricidio

La innocue cartine digestive - Un'autopsia che non dà risultati - Accuse da parte di una donna dalle dubbie generalità

Un detenuto nelle carceri di Ivrea sotto l'imputazione di uxoricidio, a mezzo di veleno, tale Domenico Lorenzo, La donna, che stava bene in salute ma che soffriva qualche disturbo di digestione, venne consigliata dal marito a prendere talune cartine che egli aveva acquistato in una farmacia di Genova. Prese le cartine, dopo qualche ora la disgraziata fu assalita da crampi e vomiti e malgrado l'assistenza d'un medico morì 48 ore dopo. Avvelenata?

Esaminate le cartine, vennero riconosciute innocue o per lo meno solite cartine digestive. Lo stesso farmacista che le aveva vendute affermò che si trattava di un farmaco innocuo. Il perito medico prof. Canuto in una elaborata relazione sull'autopsia afferma che non ha rinvenuto tracce di veleno, ma ha trovato però delle singolarità strane nel presunto uxoricida, tali da essere consigliabile un esame obiettivo da parte psichiatrica. Tra le altre cose, il Lorenzo ha quella delle invenzioni per cui ha lavorato e speso quattrini inutilmente. Il guaio è che nei suoi interrogatori davanti alla Polizia e alla Magistratura ha inventato circostanze e dati che hanno condotto a smentirlo di lui. Infatti la giro ha sempre detto, a quanto pare, che sua moglie decedette di sincope cardiaca improvvisamente, mentre è accodato che morì, come si è detto, dopo non brevi sofferenze e con tutti i sintomi di un avvelenamento. A pregiudicarlo è successo anche la vita privata e svagata del Lorenzo.

In questa vicenda è intervenuta anche una donna, sedicente Franca Piantella fu Giovanni e fu Mara Galli, nata a Vicenza e residente a Padova, via Este 72, di 24 anni. Firmò certo avrebbe vissuto per qualche tempo, e non sappiamo in quale veste, il vedovo Lorenzo e quando costui lasciò l'ospitale alloggio venne arrestato di esteri portato seco come ricordo alcuni gioielli di proprietà della ragazza.

In seguito a denuncia di costei, il Lorenzo venne arrestato, e interrogato dichiarò d'essersi vedovo secondogli la moglie morta in un incidente stradale. Fatte indagini al paese, risultò che la disgraziata era morta per tutt'altro male e d'indagine in indagine si giunse a un'istruttoria con risultati abbastanza gravi. Ieresi emiti l'esistenza di un furto in danno della giovane padovana, alochè anche costei venne arrestata e una regolare istruttoria fu aperta ed di lei confronti, mentre altra istruttoria per verifiche si compieva pei riguardi dell'amico pure detenuto.

Costei è arrivata prima a giudizio. Ha dovuto rispondere di due capi d'imputazione: 1) d'avere accusato alla P. S. pur sapendolo innocente, Domenico Lorenzo d'un furto di gioielli; 2) di avere in più misoni criminose, al Commissariato di P. S. a Padova e in Ivrea al Giudice istruttore dichiarato falsamente le sopraddette generalità. Essa è stata per ciò condannata a 18 mesi di reclusione.

Il bello è che in udienza, il Presidente, ha persistito nel dichiararsi Franca Piantella di 24 anni con tutte le susseguenti generalità, mentre queste non risultano affatto a Padova da quell'ufficio di Stato Civile e dalle ricerche della Questura. Non si può dire certo che l'imputata è stata identificata e quindi i casi sono due.

O si tratta della nominata Piantella ed allora è stata ingiustamente condannata per falso generalità. O si tratta effettivamente da d'un falso e forse un giorno la vera Piantella, se esiste, correrà il rischio d'un mandato di cattura in suo nome. Un bel pasticcio, insomma, che fa il paio coll'accennata istruttoria di vecchio a carico del Lorenzo.

SPETTACOLI

Al LIRICO: *Madama Butterfly*

All'opera « Rigoletto » — faldamente applaudita alla « prima » per merito del protagonista baritono Bersellini, di Lina Pagliughi, Piero Sarubbi e Ernesto Dominici — seguo stasera, alle 21, « Madama Butterfly », di Giacomo Puccini, che sarà interpretata dal soprano Augusta Oltrabella, insieme a Giuseppe Girbaldi, Giorgio Santi, Liana Avogadro, Giuliana Ferrein, Carlo Arnoldi, Guglielmo Galieri e Franca Bortone. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Broggio. L'opera verrà replicata domenica, alle ore 15.30. Alle 21, la « prima » di « Traviata » con Lina Pagliughi, Vasco Campagnano, Giovanni Fabbri.

Vendita dei posti presso il Salone da « La Stampa », via Roma angolo via Bertola.

AL GOBETTI. — Questa sera e domenica, ore 15.30 e 21, ultime tre rappresentazioni di « La bela Gigogin ». Lunedì due rappresentazioni, ore 15.30 e 21 di « Le miserie d'Monsù Travet ».

Mese dell'Amicizia Italo-Sovietica. — Domani, domenica, alle ore 10, proiezioni di films sovietici parlati in italiano. Nel Cine Alessandra (via Sacchi): « La fidanzata ricca » (sul colchos veraiuli) e « Vienna ». — Al Cine Sociale (corso Vercelli): « Chiaro cantino » e « Dietro gli Urali ». — Al Cine Vinzaglio (corso Duca degli Abruzzi): « Un giorno nel mondo nuovo » e « La legge del grande amore ».

Mattinata cinematografica al Cinema Lamarmora (via S. Dalmazzo), domenica, ore 10: pro biblioteca parrocchiale Angeli Custodi. Proiezione del film: « Vorrei volare ».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Macario in « Okinawa ». Successo.

Gobetti: Compagnia dialettale piemontese, ore 21 « La bela Gigogin ».

Liriso: Ore 21 « Madama Butterfly », opera di G. Puccini.

Reposi: 16.15 e 21.30 Rivista « Eppur... ha da venì ». Piero Pierl. Altras. Intern. Pol. 300. Gall. 200.

Galleria Foglietti via Mazzini 9. Tel. 42-127. Torino nel 700 e 800. Mostra della stampa antica.

Galleria d'Arte Martina Gall. S. Federico Mostra Pittore G. Sacheri

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 17 21-1: Allegrini ed i suoi solisti: canta C. Laria.

Piccolo Dancing: Lutrario ore 21-1 Orchestra M.o Fanni, al microfono Sergio Accardo.

De Benedetti Danze Carignano 4, Tel. 51-429: Ore 21 Serata di gala in onore dei partecipanti al Concorso Nazionale Mandolinistico.

Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti Cantano M. Prati e P. Graglia.

Emerald Club, T. 682-470: 21 danze, 2 Orch. 3 cantanti.

Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Parasio, Saldini Donà.

Gay Danze ore 17 e 21 Orch Carracas, Prussim. Orch. Angelini.

Principe: 16 e 21 Orch. Grantti, canta E. Beltrami, Dir. Cariga.

La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti

Club Magenta 11: ore 21 Danze Orch. Sereni. Prezzi ridotti.

Melody Club Danze, via Bogino 17: 21 Ambiente eleg. famigliare.

Gilà Caudie Danze: ore 16 e 21: Orch. Casella e Martra.

Augustus: 17-21 Orch. Cassens.

Danze Firenze: 21 Orch. Vorlino.

Danze Nizza 54: 21 Compl. Binello

Asteria Danza P. F. Calvi 3: 21.

La Primula 21 Orch. Cambursano.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 82-470. 21-3 Attrazioni.

ALLA GALLERIA CARTERE

Via Stampatori 4, telefono 59-965 un avvenimento di eccezionale importanza. Per manuale esportazione a Filadelfia (U.S. d'A.) una partita di 1000 Trippetti Nazionali di tipo speciale, è esposta nelle vetrine della Galleria.

DALLA CARSENA DI GENOVA ALLA GALLERIA CARTORE DI TORINO

Il pubblico di Torino e Provincia è invitato a visitare questa grandiosa esposizione che non potrà più ripetersi. Tappeti che per bellezza e bontà, rivaleggiano con quelli orientali. Tappeti per sale da pranzo; per salotti; per studi; parures (tre capi per camere da letto; per studi, scendibagno; guide e passatoie, ecc. ecc., saranno venduti a condizioni assolutamente inaudite. La Galleria richiama la attenzione dei suoi amici e clienti su questa vendita (la prima del genere in Italia) che farà epoca. Occasione unica per alberghi, pensioni, circoli, ecc.

L'esposizione sarà inaugurata OGGI, SABATO ALLE ORE 15 e rimarrà aperta fino a tutto il 2 novembre, con orario dalle 10 alle 23. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La moglie del vescovo » con Loretta Young, Cary Grant e David Niven.

Ariston: Ap. 14 « Le avventure di Oliver Twist » Robert Newton, Alec Guinness e John Howard.

Astor: « La disperata notte » con Henry Fonda e Ann Dvorak. Pomeriggio L. 180. Serale L. 220.

Doria: « Rio Rita » con Kathryn Grayson John Carroll, B. Abbot. Prezzi L. 180. Poltrone L. 220.

Lux: « Gli sventurieri » tecnic. Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ore 14, 16, 18, 20, 22. Intermezzi musicali ore 17,45 e 21,45.

Metro-Cristallo: « Belleze al bagno », tecn. Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Matinèe ore 10,30 a L. 200.

Reposi: « Tragedia ai tropici » con Constance Bennett e Rivista ore 16.15-21.30. Poltr. 300. Gall. 200.

Vittoria: « La storia del Dr. Wassell » Technicolor Gary Cooper, Laraine Day. Spett. ore 14 16.30 19 21.30. Prezzi 180. Poltr. 220.

Alexandra: « Ritrovarsi » con Claudette Colbert e Joe Mc Crea.

Arpi: « Isola del diavolo » con Clark Gable e Joan Crawford.

Augustus: « L'eroe della strada ». Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.

Fiat (via Po ang. v. S. Massimo): « La donatrice di Singapore »

Hollywood: « Il cigno nero » tecn. Tyrone Power, Maureen O'Hara.

Ideali: « Il cerchio si chiude » Glenn Ford. Comp. Riviste G. Lincoln ore 16,15 e 21,30.

Lamarmora: « Capitan Casanova » **Massimo:** « Vieni a vivere con me » James Stewart, Hedy Lamarr.

Nazionale: « Il cigno nero » tecn. Tyrone Power, Maureen O'Hara.

Principe: « Ritrovarsi » O. Colbert, Mc Crea e Topolino colori. Ul. 22.

Rialto: « Il cigno nero » tecnic. Tyrone Power, Maureen O'Hara.

Torino: « Gianni e Pinotto contro i gangsters ». Ap. 14.

Astri: « 3 passi sono ». F.lli Marx.

Olimpia: A sangue freddo (Powell)

Po: « L'isola di nessuno ».

Regina: « Ninotchka » e Varietà.

Romano: « Sangue all'alba » e Riv. Mario Ferraro 16,30, 21,30.

Esperia: « Ninotchka » G. Garbo.

Imperiale: Signore Arizona. Var.

Italiano: Mia brunetta preferita.

Vinzaglio: « L'ebreo errante ».

Eliseo: « Il mio avventuriero ».

Fregus: « Ombre al confine » e Var.

Saudeon: San Mago 3 continenti.

S. Paolo: « Avventure a Bombay ».

Cortile: « Sum », Tyrone Power.

Radium: « L'isola del diavolo ».

V. Venezia: « Avorio nero » Marchesi.

Adua: Turan e la Dea Verde. V.

Aurora: Notte senza Sole. A. 16.

Brasile: Bianche scogliere Doner.

Fortino: Capitan Blood. (Firam).

Nord: Giovani perduta (Girotti).

Palermo: Migliori anni della nostra vita (P. Marchi). 18.30, 21.45.

Sociale: « Migliori anni della nostra vita », F. March, 18.30-21.45

Astra Fiesta e sangue Montgomery

Cinestar: « Solo chi cade può risorgere » H. Bogart, E. Scott.

Eden: « I migliori anni della nostra vita » ore 18.30. Ult. 21.45.

Odeon: « Addio Mr. Chips » Garson.

Colosseo: « Per chi suona la campana » Gary Cooper, I. Bergman.

Italia: « Allegri navigatori » con Olanni e Pinotto.

Moderno: « Valle del destino ».

Piemonte: « Buffalo Bill. » Techn.

Spezia: « Uomini città ragazzi ».

Apollo: « Aloma nei mari del Sud » Dorothy Lamour, J. Hall (a col.).

Diana: Incontro a Bantam. Obbie.

Dora T-men fuori legge. Ap. 16.

Edera: « Il mio avventuriero » Tyrone Power e Hetty Grable.

Lucento: Smarrimento. (Sheridan)

Roma: A. 14. Miserabili (2.o epis.).

REPOSI

Oggi, Grande Spettacolo con la Rivista in 12 quadri:

EPPUR... HA DA' VENI'

con la partecipazione di

PIERO PIERI LUISA ARMONTE

24 Balletto Yo L'Art's 24

12 Orchestra Gimelli 12

12 Attori e Attrici 12

6 Grandi Numeri Internazionali a Sullo schermo una prima *Warner Bros*:

TRAGEDIA AI TROPICI

con *Constance Bennett*

Rivista ore 16,15 e 21,30

Prezzi: Poltrone Platea L. 300

Poltrone Galleria L. 200

REPOSI

OGGI

Rivista in 12 quadri

Eppur... ha da venì'

60 ARTISTI IN SCENA 60

Film: **TRAGEDIA AI TROPICI**

con Costanza Bennett

Trionfa all' AMBROSIO

La « sorpresa comica » Eale

La moglie del Vescovo

un capolavoro

di *Samuel Goldwyn*, con

LORETTA YOUNG

Cary Grant - David Niven

VITTORIA

Un altro memorabile capolavoro di **GARY COOPER**

La storia del Dr. Wassell

in *technicolor*

Regia: **C. B. De Mille**

ASTOR

HENRY FONDA

è l'eccellente interprete di

La disperata notte

con

ANN DVORAK

R. K. O. - Radio

MACARIO

DIVERTE all'AUGUSTUS

nelle irresistibili gesta de

L'EROE DELLA STRADA

con Ninchi, Rizzo, Della Scala

Un film *Lux*

MASSIMO

SUCCESSO del film *Metro* romantico e originale! delizioso!

VIENI A VIVERE CON ME

JAMES STEWART

HEDY LAMARR

DORIA

Un film festoso e brillante:

RIO RITA

con i comicissimi

GIANNI e PINOTTO

e **KATHRYN GRAYSON**

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Per l'opera attiva svolta in campo automobilistico, sportivo e benefico, S. A. S. il Principe don Luigi Amoreno d'Aragona si è degnato nominare: Commendatore il sig. *Giordano Cimarelli* e Cavalieri i sigg. *Macola* rag. *Giuseppe* e *Simonetti Mario*, dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di S. Maria di Betlemme. Gli amici tutti si rallegrano con compiacimento per l'alta distinzione che premia l'attività dei soci della Concessione Lancia di Cuneo.

Gli amici si rallegrano per la nomina a Cavaliere dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di S. Maria di Betlemme del Sig. *Curti Francesco*, noto commerciante di mobili.

LA SCUOLA DEL LAVORATORE (E.N.A.L.), *via Principe Amedeo n. 17, tel. 49-200*, è lieta di comunicare che nelle sessioni estive e autunnali di esami del presente anno scolastico, hanno conseguito il diploma di abilitazione i seguenti allievi dei corsi serali: *Ragionieri*: Carlotta Ludovico, Delmastro Gildo, Quattore Massimo, Comazzi Ermenegildo, Curti Luigi, Carosio Ettore, Faletto Quinto, Armando Emilio, Peraro Leone, Cotto Ernesto, Donadio Domenico, Marcer Giuseppe, Miolio Augusto, Ricci Teresio, Rosso Sergio. - *Geometri*: Calappetto Bruno, Rigolli Oreste, Arduino Natale, Baldi Ines, Bechis Giuseppe, Carlello Mario, Calleri Probo. De Maria Pier Carlo, Farello Luciano, Gaidano Luciano, Garnero Piero, Pejani Renato, Trentini Bruno, Veltri Alfredo, Vidotto Giuseppe. Il forte numero dei diplomati e licenziati della scrista della Fabbrica è di competenza degli Insegnanti e della Direzione, si comunica inoltre che si ricevono ancora le iscrizioni a tutti i corsi serali per Ragionieri e Geometri. Le tariffe di iscrizione e di frequenza sono accessibili a tutti gli studenti. Borse di studio ai migliori. Facilitazioni tranviarie. La Segreteria è aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 19 e dalle 14.30 alle 21.

ISTITUTO MINERVA, *via Maria Vittoria 35*. Tel. 82-503 hanno avuto inizio tutti i corsi diurni (orario diviso con lezioni al mattino e al pomeriggio), preserali (dalle ore 17 alle 20) e serali (dalle ore 20 alle 23). *L'istituto Minerva*, per una buona ed organizzata attività scolastica, limita tradizionalmente i propri corsi alla Scuola Media e all'Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri. La presidenza dell'istituto assicura la massima assistenza e vigilanza. I corsi sono particolarmente indicati a quanti devono recuperare o guadagnare anni di studio. I risultati veramente lusinghieri, ogni anno conseguiti in sede d'esame alla Scuola Governativa o Parificata da parte degli allievi preparati dall'Istituto Minerva, sono la migliore garanzia della serietà di questo Istituto.

ISTITUTO PODLIANI, *corso Francia 3, telefono 49-890*. Continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per la Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni ore 9-12 15-20.

SCARPE invernali tutto gomma per signora 700, scamosciò e camperotto chiuse a metà 1700-1900, tutte chiuse 2900, di pitone 3500, marroncine tutto cuoio dal 26 al 32 L. 1000 scarponi uomo per lavoro L. 1500, 2500, scarponi anfibio garantiti più anni per ragazzi donna uomo 3500, soprascarpe gomma per uomo 900. Questi prezzi si trovano solo alla *Coop. Calzature, via Cottolengo 23*.

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla *Mut* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siamo sicuri. E ammirerete anche mobili vari senza pretesa ma fatti bene: costan, sì capisco, ma costan poco! Per tutte le borse ve n'è alla *Mut* e tutti carini, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in corso *Matteotti 10 A* Tel. 41-671: *Fabbrica via Pascoli 4*, telefono 33-351.

SEMPRE OTTIME OCCASIONI Al Mobilificio *Piemontese*, *via San Tommaso 6* (cortile) Tinelli 95.000, sale rinascimento 85.000, camere rinascimento 130.000, barocco 140.000, lussuose camere Luigi XIV assortimento completo camere e cucine rustiche a prezzi stralciatissimi.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5, III Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento.

PASSEGGINI SCI SOVRENOX. *Via Madama Cristina 38, T. 61-776*. Nuovo modello di sci competition laminatura superiore brevettata, Scuola Reuster. Deposito scarpe Nordica mod. Zeno Colò. Specialità abbigliamento su misura, vasto assortimento di tutto per lo sciatore a prezzi di fabbrica, tutte le riparazioni.

MOBILI MOBILI MOBILI le concorrenze fanno scintille ma i mobilieri non sanno battere quello dei *Mille*. Mobili di ogni stile. Ultime creazioni. *Via dei Mille 40*.

SPRINTEX *corso Re Umberto 4, Torino*. Pettinati fantasia, nickerbolker, sovercoats, saxony, cannetè, foulè e drapè da società, gabardine e cordelline impermeabilizzate, da sci, fustagni speciali da cavallo.

MOBILI OCCASIONI Per sgombero locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 32* (int.).

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta, a prezzi veramente vantaggiosi. Le troverete presso la *Pelliccaria Sericanti via Mazzini 44*. Nel vostro interesse consultatemi.

MOBILI BANCHERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento, *Via Belfiore ang. via Valperga Caluso*.

TAPPEZZERIE IN GARZA cotoni e di lusso. Vendita dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, palatots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello 51*.

SONO STATO DA GEMMA che gusto ho provato comperando i suoi mobili così a buon mercato! Ecco perchè tutti si rivolgono in Piazza *Castello 71*.

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa dei Salotti, c. G. Cesare 45*. Tel. 31-749.

MADONNINE scrivete compra, vende, cambia, ripara, noleggia *Mayo via Botero 4*. Telefono 48-845.

DAMENE letti, tinelli, cucine, divanletto, poltrone, tavolini per radio-fono-bar. *Pegollo, Mazzini 44*.

MACCHINE UDIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,10: Musiche del buongiorno - 11: Dal superbo fantasfico - 11,45: Orchestra Gentili - 12,20 Trio Kramer - 14,15: Borsa di Tu... - Notiziario - dir. Ichida - di D. ... ley; lav. sfil di Luigi Ambrosini - Orchestra Ferrari - 19,35: Estrazione del Lotto - 20,15: « La fiera di Serenissi » di Modesto Mussorgsky - 23,05: Musica da ballo.

Rete rossa. - 18,20: Canzoni napoletane - 14: Angelini e la sua orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Tè danzante - 18,30: « Il signor Bruschino »; un atto di Gioacchino Rossini - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Per i cantori della montagna - 21,10: Canzoni di successo - 22,50: « Sonatina » dietro dell'operetta in tre atti di Carlo Lombardo.

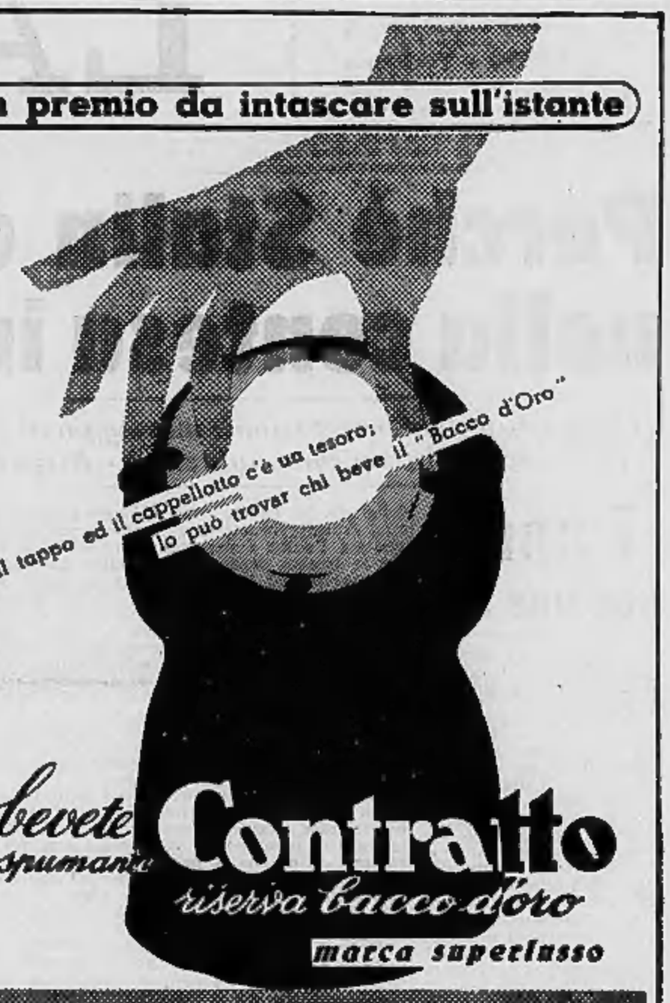
BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +8,5; massima +14; media +11,3 pressione 747; umidità 77%; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: continuata un lento miglioramento nelle formazioni nuvolose locali quindi sono precipitose; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Battezzato Maddalena m. Rinik, a. 33; Bonaro Giacomo, a. 54; Revigliono Vittorio, a. 77; Motta Ettodoro, a. 58; Tuchi Emilia ved. Ferrucci, a. 93; Gallo Antonio, a. 75; Peinaro Cristina m. Belardi, a. 53; Crudo Maria m. Cravasco, a. 43; Perrero Antonio, a. 81; Carabiero Corrado, a. 61; Magno Ines m. Peccolo, a. 42; Anelli Giovanni, a. 84; Fascio Lelio, a. 31; Parola Paolina ved. Giraudi, a. 72; Di Benari Rosalba, m. 6; Armando Hugo Ester, a. 23.

un premio da intascare sull'istante



bevete spumante **Contratto** riserva bacco d'oro mar

Festevolezza di Beaumarchais

Qui dit auteur dit oseur, è un motto di Beaumarchais, sottolineato da Sainte-Beuve. Tutta la vita di Beaumarchais fu un osare, un arrischiare avventuroso, audace; vita pittoresca e spesso equivoca. A tredici anni era Cherubino, innamorato appassionato volubile; la sua dolce amica si sposa, Beaumarchais vuole uccidersi, poi si consola, pensa che, anche perfida e traditrice, la donna è pur sempre la più fresca e segreta delizia dell'uomo. All'origine della gaiezza di Beaumarchais, così mordente, e così umana, v'è quella commozione, «fuggitiva, irreparabile». Poi, con la giovinezza, con la maturità, si moltiplicano le arditezze, le galanterie, gli affari, gli intrighi; la spettacolosa, la divertente «carriera» di Beaumarchais assume aspetti di romanzo picaresco, di invenzione satirica, di racconto volterriano. Orologiaio, costruisce un minuscolo orologetto-anello per M.me de Pompadour, incuriosisce la Corte, vi penetra; suonatore d'arpa, dà lezione alle figlie di Luigi XV, organizza i loro concerti, le diverta con canzonette e lepidezze; fratello affettuoso, viene a sapere che una sua sorella, Lisette (le sorelle di Beaumarchais hanno nor.i da commedia, M.me Tonton, Fanchette, Julie, Becasse) è stata sedotta in Spagna, parte, raggiunge il seduttore, Clavigo (Goethe ne farà un dramma), lo sfida a duello, mette in subbuglio Madrid, e dal tutto trae affascinanti pagine di *Mémoires*. Attaccabrighe, polemista, *pamphlétaire*, egli sempre ricorre alla penna per difendersi nei processi, per attaccare gli avversari, per accaparrarsi la opinione pubblica.

Beaumarchais fu paragonato a Cagliostro, a Casanova; e, in un'immagine collettiva del Settecento, può all'incirca passare. Ma Beaumarchais è poi qualcosa di diverso, e singolare. Questo uomo d'affari che fa milioni, questo diplomatico clandestino e quasi agente di polizia senza scrupoli, questa specie di mistificatore (tale apparve in varie occasioni) che agita in tutti i modi la curiosità parigina, questo strano impasto di generosità e di sfrontatezza, di cinismo e di cordialità, non è soltanto un avventuriero sagace, un beffatore celebratissimo, e il rappresentante in gran parte inconscio della borghesia contro il vecchio regime; è, a suo modo, un poeta. Lo è nelle languidezze di Cherubino, e lo è nella baldanza di Figaro. La sua poesia è una apertura lieta dell'animo. Il libellista così lepido, espansivo e gaio; Figaro ne è il ritratto ideale. Figaro, personaggio comico per eccellenza, realistico nel capriccio, fantasioso nella famigliarità. La foga inventiva, il genio dell'intrigo, la sensibilità al pittoresco, e un segreto, lievitante germe di irresistibile spensieratezza, sollevano i capolavori di Beaumarchais alle ironiche grazie di una festa galante. La *Folle journée ou le Mariage de Figaro* pare indicare nel titolo stesso un'evasione, tra la sensualità la malizia e il sogno, che se non fosse libertina, potrebbe essere vagamente romantica. Si pensa a Musset, a Verlaine; si ricorda Watteau. Ma Beaumarchais, nella sua mascherata spagnuola, coloritissima e musicale, è poi sempre l'osservatore spiritoso, l'uomo di tutti i giorni, esperto ardito confidenziale, l'autor comico che rappresenta il vizio, la debolezza, e anche il patimento umano, prendendoli a tu per tu, nella loro realtà minuta, dolente o risibile. Musicale egli era naturalmente, e il *Barbier de Séville* (leggetelo in quel suo ritmo rotto e morbido, ben fraseggiato, fluido, scorrente), il *Barbiere*, che era destinato sin dal suo nascere alla musica, è, prima di ogni rivestimento di note, Paisiello o Rossini, tutto musica e dialogo melodioso. Se la musicalità non ha disfatto l'arguzia, non ha corroso il netto rilievo della parola, lo si deve alla veristica lepidezza, alla letizia canzonatrice di uno stupendo stile comico. Sainte-Beuve, che nelle facezie di Beaumarchais scorgeva una specie di lirismo, osserva che la giocondità a teatro elimina ogni inverosimiglianza. Diciamo che salva, spesso, verità e poesia.

Camillo Berra ha tradotto *Il Barbiere di Siviglia*, *Il Matrimonio di Figaro* e *La Madre colpevole* (ch'è la terza commedia, *ma larmoyante*, e infelicissima, ove Figaro appare), e ne ha fatto un volume, *La trilogia di Figaro*, pubblicato dall'Utet. V'è compresa una diligente, garbata introduzione del traduttore alla vita e alle opere di Beaumarchais. E rileggendo e fantasticando mi pensava che in questi anni di così funesta decadenza, mentre tutti a gara, drammaturghi esistenzialisti, romanzieri freudiani, pseudo-filosofi d'ogni risma, non fanno che accentuare l'angoscia e l'orrore di un vivere spossato e corrotto, sarebbe una speranza intravista anche soltanto la fugace apparizione di un'anima agile e gaia su un palcoscenico affimero. Ma l'allegria chi può darsela oggi? E' come la fede; un miracolo, un dono; ma fors'anche un atto di bontà e di volontà. I mostri si esercitano riducendoli alla labile consistenza delle vane chimere. Il sorriso e la fiducia sorgono spesso da una intelligenza vigile, e dalla fertile equità.

Francesco Bernardelli

Cinque coppie di gemelle americane giunte a Londra lanciano una nuova macchina di produzione inglese

La sorte della Sardegna e gli interessi altrui

Che cosa diventerà l'isola, nel caso deprecatissimo di una terza guerra: una gigantesca portaerei, o un pacifico rifugio?

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, ottobre.

Non è bello ciò che accade in Sardegna, pur nelle minuscole stazioni delle ferrovie e delle autolinee. Per lunghe ore la gente si pigia contro gli sportelli aspettando che l'uomo dello Stato o dell'Azienda si decida ad aprirli, qualche minuto prima della partenza; e, una volta distribuiti i biglietti, che un altro uomo allinei con un esoso rituale i viaggiatori, bagagli alla mano.

Terra del silenzio

Non è bello allora vedere questi pastori dalle bisacce di orbace, intessute dei più vaghi disegni; queste contadine in costume, dalle teste minute e aggraziate, le ample gonne rotte in mille pieghe, d'un tenero color verde o d'un marron bruno, da novizie; vedere questa gente che reca impressi sul volto, nelle mosse e nelle cose sue i tratti di una naturale eleganza, non cancellata dalla miseria. — vederla, dico, mentre si assoggetta in silenzio a quegli arroganti. In altre parti d'Italia questi fatterelli quotidiani provocherebbero tafferugli, si scapperebbe il contuso, magari uno sciopero. In Sardegna, dove la guerra non ha sconvolto le comunicazioni, non si ode una voce: il sardo è taciturno e paziente, e la Sardegna è bene, come dicono i sardisti con una allusione più larga, l'«isola del silenzio».

Nelle prospettive della terza guerra mondiale la Sardegna ha, secondo l'opinione e la suggestione comune, due destini diversi. Per molti essa sarà senza dubbi la grande portaerei e la grande base navale del Mediterraneo (anche a trascurare la Maddalena e il golfo Aranci, si dice, basterebbe il golfo di Palmas per ancorarvi una flotta intera) e le cento insenature, le grotte naturali, le valli rupestri e inaccessibili, le miniere da riattivare, tutto domani si trasformerà agevolmente in un dispositivo bellico di prim'ordine, magnificamente occultato. Sarà, per forza di cose, l'isola della guerra, anche con una Penisola in pace.

Le sue cento insenature, valli, grotte, miniere, si trasformerannio agevolmente di un dispositivo pacifico di prim'ordine, magnificamente occultato: imparaggiabili *fiftheas*, un'esistenza tranquilla, un'economia autarchica, al riparo dalle liste di eliminazione, dalle commissioni interne e dalle imposte rovinose. Sarà per forza di cose, un'isola di pace, anche con una Penisola in guerra.

Musiche per la capitale

Dal canto loro i pastori, le contadine, i pescatori, gli artigiani sardi tacciono e lasciano che gente di fuori, un po' cacciando pernici e un po' incettando formaggi, aragoste e tessuti di orbace, percorra l'isola e gilela indaghi tutta, spesso col sussiego di chi si dispone a rilevare una fabbrica rinunciando volentieri alle maestranze del luogo. In questo caso i sardi si risentono, com'è giusto, e parlano per bocca dei loro più tenaci rappresentanti, ossia i politici e i pubblicisti del partito sardo d'azione, non senza cadere talvolta in qualche contraddizione.

Si proclamano, i sardisti, autonomisti ma federalisti sin dal '19-'20, sin dai tempi eroici della Brigata Sassari, e intanto si esprimono con la violenza e il sarcasmo dei separatisti (il mancato contributo di 96 milioni al consorzio antitubercolare di Cagliari è stato raffrontato ai 400 milioni per il Teatro dell'Opera romano) così: «E' giusto. Bel canto, musica e corazzieri si addicono alla Capitale della democrazia repubblicana»; e non è certo la citazione più forte. Si professano antistatalisti e antiprotezionisti e intanto chiedono protezione per il sughero della Gallura, minacciato dal sughero spagnolo, e per il carbone del Sulcis «pugnalato alle spalle», come dicono, dal carbone americano.

El l'on. Melis e l'avv. Soggiu, il deputato e il segretario del Partito sardo d'azione, vi diranno con calore che qui tutto, dalla bonifica all'elettrificazione, dalle comunicazioni alle miniere, è stato sempre affrontato e risolto per servire a interessi estranei all'isola. — la prima vittima nell'ora delle crisi nazionali. Vedi il fallimento di Carbonia, la recente chiusura della miniera di rame «Sa Duchessa», la mal studiata repressione del brigantaggio nel Nuorese, il continuo rinvio delle elezioni regionali e quindi il perdurare di un regime commissariale; la negligenza romana nel trattare o difendere gli interessi isolani, come attesterebbe una clausola poco nota del patto doganale italo-francese che vieterebbe nuovi vigneti in Sardegna; e così via. In Sicilia, proseguono, la febbre separatista ha avuto almeno per effetto di irrobustire il corpo dell'autonomia, e il parlamento regionale alla fine si è aperto, e il rappresentante dell'E.R.P. può oggi discutere da pari a pari coi siciliani. E noi invece? Noi, concludono, autonomisti ma non separatisti, siamo stati meno bianditi e più trascurati.

Otto mori sono troppi

Sarà forse per questo che ora i sardisti pensano da autonomisti ma polemizzano da separatisti, allarmando anche il continentale non impegolato con Roma. Vigili sentinelle dell'isola, ma perentorie e irritabili nel loro amare alla «patria sarda», essi rischiano infatti di mettere in fuga coi loro «chi va là?» non solo i cattivi protezionisti, ma anche i buoni o passabilmente buoni (giacchè non c'è filantropia negli affari) imprenditori privati in cerca, per paura o per desiderio di novità, poco importa, di utili investimenti in una terra che può darne. E il capitale sardo è scarso e pigro, come ben sanno i vecchi sardisti, ancora offesi dall'accusa di conservatorismo e di gretto «nazionalismo sardo» lanciata contro di essi da Lussu e dalla sua ala scissionista. I quattro mori che spiccano nella bandiera di Monserrato, si sono ora raddoppiati, in seguito al solito dissenso fra tradizione e rivoluzione, fra regionalismo e progressismo. Inquartati di un rosso nenniano invece che di nero, i nuovi mori si ingegnano, al servizio del nuovo partito sardo «d'azione socialista», di conciliare teorie e realtà difficilmente conciliabili. Otto mori sono troppi per la Sardegna, magra tella pedina, forse, di un gioco più vasto. Non potranno fermare domani gli ammiragli e i generali stranieri, non possono spaventare sin da oggi qualche pacifico capitano d'industria.

Giorgio Vecchietti

COME MORI' UGO CAVALLERO

Abbattuto in giardino dopo una cena con Kesselring

Il tedesco brinda alla sua salute, ma il maresciallo, che rifiuta di organizzare un esercito italiano in Germania, poche ore prima aveva detto a un amico: "Giusnin, mi uccidono"

Le spoglie del Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero sono giunte ieri sera, alle 17, a Casale. La vedova e il figlio accompagnavano la salma, che è stata deposta nella chiesa del civico cimitero, dove stamane avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

Roma, 29 ottobre.

Sembra fatto ormai accertato che il maresciallo Cavallero sia stato ucciso dai tedeschi, e non per dubbio per ordine del generale Kesselring, la notte dal tredici al quattordici settembre 1943, per avere risolutamente rifiutato l'incarico di andare in Germania a ricostituire un esercito italiano che avrebbe dovuto combattere agli ordini dei tedeschi. E questo fatto, quale che possa essere il giudizio definitivo che darà la storia sull'opera di questo generale, che ebbe pochi amici e non tutti disinteressati, e molti nemici non tutti sereni (ma già l'Alta Corte di Giustizia nel 1947, considerato il contegno da lui tenuto di fronte al comando tedesco, riconobbe che, se non fosse stato vittima di quel suo contegno, sarebbe stato degno di conservare il suo grado militare e la dignità di senatore), questa sua coscienziosa sacrificio giustifica il rispetto e la commozione con cui oggi colleghi, amici e concittadini salutano la sua salma, stimata dal Verano di Roma, per essere tumulata nella tomba di famiglia a Casal Monferrato.

Molti nemici

Molti nemici ebbe, o critici spietati, anche se ebbero buoni motivi per condannarne le azioni. Badoglio, prima di tutto; mosferino anche lui, che fra le altre cose non mandava giù il fatto che Cavallero, che era stato il suo capo dell'ufficio operazioni al Comando Supremo nel 1918, si attribuisse apertamente tutto il merito della battaglia di Vittorio Veneto. Poi Ambrosio, Caviglia, i più alti papaveri dello stato maggiore; che gli rimproveravano di avere esautorato le autorità e le funzioni dello stato maggiore nei tre anni che fu sottosegretario alla guerra, sottoponendone a servogliuna politica tutto il lavoro tecnico; e questo per far piacere a Mussolini, al quale un capo di stato maggiore autonomo dava troppo fastidio. Ciano, che aveva accolto con soddisfazione la nomina di Cavallero a capo dello stato maggiore generale al posto di Badoglio, dimessosi in seguito agli attacchi di Farinacci dopo il disgraziato inizio della campagna di Grecia, pochi mesi dopo lo chiamava «vanitoso di vasetti», «generale piemontese con una mentalità da deputato napoletano», e lo rampognava perchè troppo devoto a Mussolini e troppo ligio ai tedeschi. Anche il re, a credere al duca d'Acquarone, non la poteva soffrire, giudicava che avesse eccessive ambizioni politiche; un giorno Ciano dovette impiegare molta diplomazia perchè il sovrano lo invitasse ad una colazione intima a Tirana, quando andò in Albania (maggio del 1941) per celebrare la tarda e faticosa vittoria. (Per questo re che non lo aveva in simpatia Cavallero accettò di morire, per non mancargli di fede). Ai sedeniari dello stato maggiare, ed ai pistapauta della carriera, dava fastidio il fatto che Cavallero per sedici anni, dal 1920 al 1936 — tranne la parentesi di tre anni come sottosegretario alla guerra — era stato fuori dell'esercito dedicandosi a lucrose attività industriali, fino a diventare il presidente della Ansaldo: e lo accusavano di essere venale e traffichino. E finalmente anche Mussolini, sia perchè gli erano giunte all'orecchio certe voci che Cavallero pensasse a scavalcarlo l'autunno del '42, sia che, così legato come si trovava lui stesso ai tedeschi, pensasse che tuttavia il suo capo di stato maggiore generale ne subisse con eccessivo scrupolosmo gli ordini, se ne liberò ai primi del '43, sostituendolo con Ambrosio. Storia nota.

L'ordine d'arresto

Dopo il colpo di stato del 25 luglio Cavallero fu il solo arrestato, di tutti i pezzi grossi ed i gerarchi di cui era stato ordinato il fermo. La notte dal 25 al 26, mentre Badoglio teneva consiglio di guerra con Ambrosio, Cerica, Sante e altri, mise la testa dentro nell'ufficio il colonnello dei carabinieri Frignani e disse: «Abbiamo fermato Cavallero, che debbo fare?» «Spedisla al forte Bocca» — gridò Badoglio. E così fu rinchiuso; e Cavallero, che non sapeva niente del colpo di stato, non si capacitava come mai Mussolini avesse dato quell'ordine: «se ha ben ha che sono uno dei suoi fedeli!» diceva. «Appunto per questo, rispondeva l'ufficiale che l'aveva arrestato, Badoglio ha dato l'ordine di portarvi al forte Bocca».

Fu scarcerato poco dopo, sulla parola, ed arrestato di nuovo l'agosto seguente, quando ci fu il timore di un colpo di mano dei tedeschi, ed il sospetto che ci avessero mano Farinacci, Soddu, Starace, Teruzzi, Galbiati, Cavallero ed altri. «Cavallero è troppo amico di Farinacci», disse Badoglio per giustificare l'arresto. Conviene dire che a quel complotto di italiani il capo della polizia Senise non credeva affatto, e lo disse a Badoglio. Cavallero rimase dentro; e pochi giorni dopo il capo del Servizio d'informazioni militari (S.I.M.), generale Carboni, andò al forte Boccea e sottopose il maresciallo a un lungo interrogatorio. Ne uscì un rapporto, il cosiddetto memoriale Cavallero, che il maresciallo Badoglio abbandonò sulla tavola del suo ufficio il giorno della sua precipitosa partenza da Roma; da cui appariva in forma confusa e incerta che nel novembre del '42 Cavallero, come ho detto, avrebbe pensato di poter prendere il posto di Mussolini, allora gravemente ammalato, assicurandosi l'appoggio di Kesselring; e altri suoi piani risultavano preparati nella previsione di una vicina catastrofe, per cui i giornali del settentrione stampassero che fu sua la prima idea del colpo di stato.

La sera fatale

Liberato dai tedeschi dopo l'8 settembre, Cavallero con altri fu condotto a Frascati, dove Kesselring aveva il suo comando. La mattina del 13 Kesselring manda a chiamare Cavallero; e mostrandogli che conosceva il testo del famoso memoriale, fra lusinghe e ricatti gli dice che Hitler ha deciso che lui, Cavallero, vada in Germania a riorganizzare un esercito italiano; e che è pronto l'apparecchio che lo porterà in volo la mattina dopo a Monaco. Cavallero dice di no, che non accetta. Kesselring gli dice che ci pensi sopra; vada a spasso intanto, torni la sera a Frascati per la risposta definitiva. Cavallero (due soldati tedeschi non la perdono d'occhio), va a far visita alla moglie che sta in un luogo di cura, ammalata; e le dice che i tedeschi gli hanno chiesto di ricostituire un esercito destinato a combattere contro i fratelli italiani, contro il re. «Non posso far questo, capisci. Ci va di mezzo il mio onore di soldato». «Non penserai mica ad uccidertil» a proruppe la moglie, ed egli risponde «Oh no. Basterà il mio no». Ma fuori, nel corridoio, incontrato l'amico Giovanni Provera, lo abbraccia e gli mormora all'orecchio, «Giusnin, mi uccidono».

La sera a Frascati Kesselring invita a cena Cavallero, Soddu e altri; fa venire lo spumante, vuole che i suoi ospiti stiano allegri, alza il bicchiere alla salute del suo capo dell'esercito italiano. Cavallero è nervosissimo, e non beve. (Altri narrano che si alzò con il bicchiere in mano, e disse «brindo alla salute del mio re»). Ad ogni modo, fa bene capire a Kesselring che non accetta l'incarico. Torna con Soddu all'albergo del Parco; i compagni notano che è d'umore pessimo, non s'avvicina a nessuno, passeggia a lungo su e giù per il giardino, solo. Così lo lasciano quando vanno a letto. La mattina dopo lo trovano morto nel giardino, abbattuto sopra una panchina, la pistola accanto, un buco fra la nuca e la tempia destra. Arrivano militari e poliziotti tedeschi, arriva Kesselring, «chi di voi lo ha ucciso?» chiedono agli sbigottiti compagni. Poi dichiarano che evidentemente si tratta di un suicidio; e due o tre giorni dopo la Stefani annuncia in due righe che il maresciallo Cavallero si era ucciso «non potendo sopravvivere al disonore per il tradimento della sua patria».

Storia. Se anche si fosse ucciso, è chiaro che si sarebbe sparato solo per non essere costretto a farsi servo dei tedeschi e ribelle al suo re, cosa che al suo onore di soldato repugnava. Il maresciallo Cavallero era mancino, e non avrebbe mai potuto spararsi quel colpo fra la nuca e la tempia destra che ai tedeschi riuscì sempre così bene.

Paolo Monelli

In divisa di maresciallo

IL PROCESSO GRAZIANI

Parri ammesso come teste

I rapporti del Governo del Nord con quello del Sud - Un messaggio radiotrasmesso a Badoglio - Il processo rinviato al 2 novembre

Roma, 29 ottobre.

Oggetto di ampio dibattito è stato oggi, in apertura di udienza, la lettera del senatore Ferruccio Parri, dove egli chiede di essere ammesso come teste di accusa. Il Proc. Gen., rilevato che si è in presenza di nuovi mezzi di prova e che i fatti affermati nella lettera hanno stretto riferimento all'imputazione elevata contro Graziani di rastrellamenti e di repressioni con le armi di patrioti in lotta coi tedeschi, chiede l'accoglimento della citazione dell'on. Parri e di tutte le persone indicate nella sua lettera.

La difesa si oppone, facendo presente che, a norma della procedura penale, l'esistenza di nuovi mezzi deve essere dimostrata in modo certo. La Corte si ritira e rientra dopo oltre un'ora, disponendo che il sen. Parri sia citato per la udienza del 2 novembre prossimo, riservandosi di deliberare per gli altri testi, dopo che il sen. Parri avrà specificato le circostanze delle quali essi sono a personale conoscenza.

Il primo teste della giornata è mons. Ronca, arcivescovo di Lepanto cui il Presidente chiede, se sia vero che, nel dicembre del '43, Graziani abbia, per suo tramite, cercato di mettersi a contatto con Badoglio, inviandogli un messaggio.

Teste — Non vi fu un tentativo di accordo fra le due parti; l'idea fu mia. Conoscevo Badoglio e Graziani; sapevo che entrambi volevano sinceramente il bene dell'Italia. Stendemmo, d'accordo con il colonnello Musco, un telegramma che non si sa se sia stato poi inoltrato. Il dispaccio, indirizzato al Governo del Sud, premo a poco diceva: «Avendo possibilità contatti Graziani desideriamo avere vostre istruzioni tenendo presente che Graziani opera supremo interesse patria». Il telegramma doveva essere inviato attraverso la radio.

Presidente — Ma lei perchè si interessava di queste cose?

Mons. Ronca — Io ero allora superiore al Seminario Laterananese dove erano rifugiate moltissime personalità, tra le quali Nenni, Scelci, Ruini, Bonomi, Bencivenga.

Qualcosa di più sull'argomento ha saputo dire, invece, il col. Musco che è stato interrogato subito dopo monsignor Ronca.

Col. Musco — Nel timore che l'azione bellica che si poteva sviluppare dallo sbarco di Anzio investisse anche Roma rendendola campo di battaglia e che, in simile condizione, potessero essere impiegate dai tedeschi truppe italiane della repubblica sociale, mons. Ronca ci sottopose un piano secondo il quale si sarebbe dovuto sollecitare, nell'interesse del Paese, un accordo fra i due governi del Nord e del Sud allo scopo di evitare una lotta fratricida.

Informati che Graziani, pur non deviando dalla sua linea di condotta politica, avrebbe aderito all'idea dell'accordo, si pensò di inviare al governo legittimo e, per conoscenza, al comando supremo alleato, un telegramma attraverso la radio. Voglio precisare che nel dispaccio si indicava anche il senatore Riccardo Motta come colui che avrebbe potuto, per conto del governo del Sud, iniziare le trattative. Nostra prima preoccupazione fu quella che il dispaccio andasse a finire nelle mani di Badoglio. Passò del tempo; poi ricevemmo un messaggio nel quale si diceva che la proposta da noi fatta non poteva essere presa in considerazione.

Presidente — Ma l'orientamento di Graziani poteste stabilirlo dai fatti specifici o meno?

Teste — Fu tutto un insieme di cose. In un primo momento era una situazione decisamente caotica: successivamente essa si andò chiarificando colla costituzione della repubblica sociale e notammo che Graziani, pur rimanendo nel suo atteggiamento politico, tendeva a farsi rientrare ogni cosa nella legalità.

Augenti — La copia del messaggio trasmesso è possibile rintracciarla?

Col. Musco — Negli uffici del S.I.M., al Ministero della Guerra.

Augenti — E' una indicazione molto generica. Lei sa quanto sia misterioso il S.I.M.

Presidente — Ma di che cosa si preoccupa, avvocato? Faremo fare delle ricerche.

Ultimo testimone della giornata: il generale Giulio Ruggero, il quale racconta di avere avuto un fratello arrestato e per il quale Graziani prodigò il suo interessamento.

Dopo di che l'udienza è chiusa e rimandata a martedì, per la deposizione del senatore Parri.

g. g.

Il decreto sul condono delle pene pecuniarie

Roma, 29 ottobre.

Il decreto riguardante il condono delle sopratasse e pene pecuniarie in materia tributaria sarà applicato oltre che ai casi già precisati nella legge anche ai fini dell'avocazione dei profitti di regime. Le pene pecuniarie inerenti ai profitti di regime erano state in un primo tempo escluse dal condono.

LA FEBBRE DIMINUISCE

Nelle forme influenzali e in quelle reumatiche il PANDORA KELEMATA è il rimedio più adatto. Balsamo delle sofferenze, il PANDORA KELEMATA è l'antinfluenzale e l'antireumatico che abbassa la temperatura, combatte l'infezione, ed eliminando il dolore aiuta a guarire

Pandora KELÉMATA

LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

UN GIOIELLO DELLA TECNICA
RADIO GIOIELLO
impossibile superarla
RADIO GIOIELLO
con sole L. 32.000
una RADIO GIOIELLO
5 valvole rosse, tutto il mondo in casa
Ultimissima novità:
RADIOGRAMMOFONO GIOIELLO: L. 68.000
Vendita rateale. Sconto ai rivenditori, rivolgersi esclusivamente alla
«CASA DEL DISCO CETRA»
TORINO - Via S. Teresa, 12 - Telefono 49-171
DISCHI CETRA - LE PIU' RECENTI NOVITA'

SUMLOCK
addizionatrice
calcolatrice a TASTIERA CONTROLLATA

Chiedete una dimostrazione all'Agente Generale per l'Italia
ITALCALCOLO S.A. MILANO
FILIALE DI TORINO
Via P. MICCA, 20 - T. 551561
ADDIZIONATRICI - CALCOLATRICI - CONTABILI

UN SERIO ED IMPORTANTE AFFARE
In una primaria città dell'alta Italia, causa ritiro affari, vendesi per contanti moderno attrezzatissimo stabilimento farmaceutico - chimico - biologico in piena efficienza.
30 rinomate specialità farmaceutiche registrate conosciute ed apprezzate sul mercato italiano
Prezzo base Lire 350.000.000
Escludonsi intermediari.
Scrivere cassetta 123 N - S.P.I. - MILANO

.....a cervinia-breuil
neve:
tutte le discese aperte!
funivie del cervino

OGGI AL CINE LUX
WARNER BROS PRESENTA
ERROL FLYNN
Olivia DE HAVILLAND
Ann SHERIDAN

GLI AVVENTURIERI
in Tecnicolore
Regista MICHAEL CURTIZ

SULLO SCHERMO

ALL'ARISTON: *Oliver Twist*, di David Lean

Si sa che i dickensiani puri, come tutti i «puri», sono gente difficile; ma questo *Oliver Twist*, opera di un regista che si è già accostato a Dickens con *Grandi speranze*, il dovrebbe accontentare. Del film, proiettato alla Mostra di Venezia, è giunto ormai detto il bene che merita; e il rivederlo oggi «doppiato», e ben «doppiato», conferma quel primo giudizio: di rado un'opera di fantasia, cambiando forma, ha patito meno; di rado l'accuratezza, vecchio pregio del cinema inglese, ha adoperato più amorevolmente, nel possesso pieno e tranquillo della materia trattata.

La vicenda, che tra le dickensiane è una delle più vibrate e drammatiche, racconta le avventure di un orfanello. Partorito fra tuoni e lampi in un ricovero di mendicità, il bambino cui è posto a caso il nome di Oliver Twist, è allevato in un orfanotrofio tra stenti e servitù. Allogato presso un impresario di pompe funebri, il giovinetto conosce altri e peggiori tormenti, finchè non scappa a Londra dove è ricevuto nella scuola di un ladrone matricolato, professore nell'arte, che gli dà i primi rudimenti del tagliaborse e lo sguinzaglia nell'immensa città.

Subito arrestato, è raccolto da un vecchio lord che sente per il fanciullo una pietà presaga. Il ricco signore gli mette affezione, vuol fare di lui un ragazzino per bene. Ma i guai non sono finiti: il ladrone, che ha penetrato il segreto della nascita di Oliver, lo ricatturà, e comincia un delittuoso intrigo che si risolve con la punizione dei malfattori, e il trionfo del povero perseguitato, restituito al nonno lord.

Erompe l'ingenuo moralismo dickensiano, squilla la tromba del giudizio, dopo tanta pravità. Impeccabilmente costruito, il film ricrea la temperie romantica del libro, mista di lagrime e di sorrisi, di enormità e di tenerezze. E la cura del particolare descrittivo, sebbene squisita sempre, non è mai spinta al punto da raffreddare l'interesse per la drammatica vicenda, che incalza e cresce con sottili avvertenze.

Il protagonista è John Howard Davies, un attore di nove anni, sul cui visetto smunto e stupefatto pal pita un'anima, un'intelligenza di interprete: l'adunco, truce e un po' burattinesco Alec Guinness è il rapace Fagin, Robert Newton il torvo Sikes, Francis L. Sullivan il placido Bumble, monumento di sadica nequizia e Kay Walsh la patetica Nancy. Tutti bravi, come perfetto di movimento e di colore è il coro canagliesco, laido e sbracciato, che riempie di chiassi, bettole e stamberghe della vecchia Londra.

AL VITTORIA: *La storia del dr. Wassell*, di C. De Mille

In tecnicolor e con un pigiò anche troppo disinvolto, più adatto a un *western* che non a una biografia apologetica. Cecil B. de Mille, provetto allestitore di film spettacolari, ci racconta nella Storia del dr. Wassell, l'eroico salvataggio compiuto da un ufficiale medico della marina americana, di dodici marinai feriti, affidati in Giava alle sue cure. Sfidando pericoli d'ogni sorta, in un avventuroso viaggio per terra e per mare, il prode medico porta a salvamento il suo dolente carico umano, a ricrre, dell'alta impresa compiuta, condegna e solenne ricompensa.

Il film non manca d'una sua rozza efficacia, d'una sua maestria esteriore, ma col servire troppo scopertamente l'intento propagandistico, deflae alla verisimiglianza e all'interesse della pur veridica vicenda. Interpreti: Gary Cooper, Signe Hasso e Laraine Day.

ULTIME NOTIZIE

Tarchiani firma un accordo con l'E.C.A.

Un prestito di 50 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 ottobre.

Con la firma, da parte dell'ambasciatore Tarchiani, dell'accordo per un prestito di cinquanta milioni di dollari al Governo di Roma, l'Italia è uscita dal « bando » in cui due giorni or sono l'E.C.A. aveva posto i Paesi che, dopo aver richiesto prestiti all'*Export Import Bank*, non avevano ancor concluso le trattative.

Oggi stesso, infatti, la *European Cooperation Administration* ha ripreso le assegnazioni all'Italia.

La firma dell'accordo ha avuto luogo nella sede dell'E.I.B., e l'Istituto Mobiliare Italiano ha ricevuto l'incarico di provvedere all'esecuzione delle operazioni, che si concreteranno nell'acquisto di macchinari ed equipaggiamento industriale. Dopo la firma, che è stata apposta alle 16 locali, Tarchiani ha pronunciati brevi dichiarazioni, ponendo in rilievo come la concessione del prestito costituisca un notevole aiuto per l'industria e la mano d'opera italiane, ed un nuovo segno dell'amicizia americana nei confronti dell'Italia.

Poco prima della firma dello accordo, l'amministratore dell'E.C.A., Paul Hoffman, aveva affermato ad una conferenza-stampa che « l'Italia fornisce un esempio di ciò che può un gruppo di uomini di buona volontà in una grave situazione. Essi lavorano con competenza e con gran vigore — ha aggiunto Hoffman. — Non poteva non lasciare Roma con un'ottima impressione ».

Le dichiarazioni dell'eminente finanziere americano si inquadrano in un complesso di importanti osservazioni da lui formulate in risposta alle interrogazioni dei giornalisti. In particolare, Hoffman ha dichiarato che: 1) gli scioperi nelle miniere di carbone francesi sono stati organizzati e diretti da Mosca, e costituiscono forse l'ultimo deciso passo sovietico inteso ad arrestare la ripresa dell'Europa. Il cammino del comunismo nel continente europeo sta rovesciandosi, e la maggior parte delle sedici nazioni aderenti al Piano Marshall ha già compiuto buoni progressi sulla via della ricostruzione economica; 2) si attendono gli effetti della nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio inglese. « Finchè un paese rimane libero — ha detto Hoffman —, può fare ciò che vuole con la sua economia, e gli Stati Uniti possono fare ciò che vogliono con i loro dollari. Comunque, l'E.C.A. potrebbe decidere di devolvere i dollari ad altro miglior uso che non allo sviluppo delle acciaierie»; 3) ha potuto constatare i progressi compiuti dalla Germania Occidentale e dalla Gran Bretagna sulla via della ripresa, e in particolar modo quelli raggiunti dall'Italia, qualificandoli magnifici.

E' auspicabile intanto che Italia e Francia concludano una unione doganale analoga a quella che stringe i Paesi del Benelux; 4) l'E.C.A. chiederà quanto prima al Presidente Truman l'autorizzazione a spendere entro un anno i fondi assegnati all'organizzazione per i primi quindici mesi. Questo significa che la E.C.A. dovrà chiedere un'erogazione supplementare per i tre mesi che risulteranno « vuoti ». Sulla media attuale, la richiesta sarà di 1.250 milioni di dollari.

Interrogato in merito al fondamento con cui John Lewis ha chiesto a Truman di far uso della sua autorità per intervenire nello sciopero francese entro l'ambito del piano Marshall, Hoffman ha semplicemente replicato: « Ho detto che lo sciopero è diretto da Mosca. Voi che ne pensate? ».

« E perchè lei ha detto che lo sciopero francese potrebbe essere l'ultimo tentativo comunista? » — ha osservato un giornalista.

« Perchè si sta sviluppando una corrente anticomunista in Francia e nel resto dell'Europa occidentale — ha risposto l'amministratore dell'ECA — la forza comunista è diminuita da persino nei suoi principali capisaldi ».

Hoffman ha smentito che si fosse deciso di por fine ai prestiti ECA a causa dei ritardi nella firma dei vari accordi relativi. La decisione dell'ECA al riguardo, egli ha detto, è stata assai esagerata.

Ma il vice amministratore dell'ECA, David Bruce, ha detto: « Intendevamo mettere in chiaro questa faccenda dei prestiti, ed ora l'abbiamo liquidata ». Egli ha smentito che certe clausole opzionali del testo dei prestiti fossero state presentate ai paesi destinatari solo una settimana prima dell'annuncio della sospensione dei prestiti stessi.

c. d.

Chang Kai Scek in ritirata verso il Mar Giallo

Pechino, 29 ottobre.

Dispacci dal fronte informano che l'armata della Manciuria di Chang Kai Scek è in piena ritirata di fronte all'avanzata comunista verso sud. La ritirata assume le proporzioni di « una rotta Dunkerque » verso il porto di Ying Kow, sul mar Giallo.

Le forze nazionaliste hanno iniziato l'evacuazione di Mukden e distano un centinaio di miglia dalla località di imbarco, dove il governo fa affluire mezzi vari per il trasporto.

Da fonte americana si apprende che il corpo consolare americano rimarrà a Mukden. Aerei americani stanno già provvedendo al trasporto di viveri e materiali ai dipendenti nella città bloccata. Rimarrebbero anche gli addetti consolari inglesi e francesi, il che lascia prevedere che non vi sarà battaglia per l'occupazione della città.

Marshall a Londra

Parigi, 29 ottobre.

Marshall è giunto oggi a Londra, proveniente da Parigi. Un portavoce della delegazione americana ha dichiarato che il segretario di stato farà ritorno a Parigi martedì. Egli ha sostenuto trattarsi di un viaggio di carattere ordinario. Tutti si attendono a Parigi che Marshall durante il soggiorno londinese si incontri con Bevin e con Attlee per discutere con loro gli ultimi sviluppi della questione di Berlino

Nostro paracadutista prigioniero dei Tuareg

La rivelazione di un esploratore turco alla famiglia

Venezia, 29 ottobre.

Dopo la nostra notizia in Tunisia, era stato dato come disperso il paracadutista della « Folgore » Giuseppe Albrizio della classe 1919, da Sesto San Giovanni, la cui moglie, Arturo Bettini ed una bimba vivono a Gazoldo degli Ippoliti in provincia di Mantova. Alla signora è pervenuta in questi giorni una lettera da Istanbul da un turco, che si qualifica esploratore, e si firma Cihat Vural. Il Vural rivela alla signora di avere incontrato il di lei marito presso una tribù di Tuareg attendata in una oasi del deserto del Sahara. Fu precisamente nella remota oasi di Ain Salah che l'esploratore si imbattè nel Tuareg e tessoorse con essi qualche tempo. Una sera fu avvicinato da un uomo bianco, che dopo avergli fatto con molta circospezione il proprio nome e cognome gli riferì di essere un ex-combattente italiano e di essere stato catturato dalla tribù, dopo che egli era fuggito da un campo di concentramento inglese. I Tuareg lo accolsero alla condizione che egli sarebbe divenuto loro schiavo e non avrebbe tentato in alcun modo la fuga. L'incontro di Vural con l'Albrizio avvenne negli ultimi mesi dell'altr'anno. Prima che il turco prendesse congedo dalla tribù, l'Albrizio si fece promettere che avrebbe fatto tutto il possibile per segnalare alla sua famiglia che egli era vivo ed attendeva che qualcuno, reggiari attraverso le vie diplomatiche, si interessasse per farlo liberare. Un fratello dell'ex-paracadutista, che risiede a Venezia, ha intrapreso ora dei passi presso i Consolati francese ed inglese, sperando che il suo congiunto possa venire liberato dalla sua strana schiavitù.

Chi sono gli assassini del tabaccaio e dell'ex-pugile

Milano, 29 ottobre.

La banda di rapinatori che sabato scorso sparò contro il tabaccaio Candido Merlo e l'ex-pugile Giovanni Bonetti sui piazzale della stazione, uccidendoli entrambi, era composta da tre francesi, un genovese ed una donna. A queste conclusioni sono giunte le indagini della polizia, dopo il sequestro di una Cytroen trovata abbandonata in viale Mugello e dopo alcune rivelazioni fatte dal proprietario di un'officina di via Ferrante Aporti, nella quale l'auto qualche giorno prima del delitto era stata portata per riparazioni al motore.

Nell'auto vi erano appunto tre uomini che parlavano francese, e dei quali si conoscono solo i nomi di battesimo: Paul, Jean e Marcel detto Jo Jo; un quarto, che aveva accento genovese era chiamato Giorgio il Francese; la donna, a nome Mi Ki, era moglie ed amante di uno dei francesi. Che costoro siano dei criminali lo conferma il fatto che nessuno si è presentato a reclamare l'auto, ma d'altra parte si sono avute precise rivelazioni da tale Erasmo Balzarotti, custode dell'officina il quale, riconosciuto dalla polizia come noto pregiudicato, è stato fermato.

Egli abitava in una baracca adiacente all'officina, nella quale ha ospitato per diverse notti i suoi amici Marsigliesi, e ciò soltanto perchè l'auto fosse stata portata in riparazione proprio in quell'officina. Il Balzarotti ha confermato che i francesi erano armati e che oltre a due mitra ed una pistola calibro 9, rinvenuti nella sua baracca, avevano altre armi. Com'è noto, il tabaccaio ed il pugile furono uccisi proprio con proiettili di calibro 9. Non si sa ora dove il quintetto abbia potuto rifugiarsi.

La "brigata nera,, di Chivasso alla Corte d'Assise di Pavia

Pavia, 29 ottobre.

Si è iniziato oggi presso la nostra Corte d'Assise, il processo contro Rubatto Antonio, Tencone Michele, Bonino Daleimo, Bonino Remo e Salanitro Vito tutti appartenenti alla brigate nere di Chivasso imputati di delitti vari, connessi al collaborazionismo, già giudicati dalla Corte d'Assise speciale di Torino che pronunciò per tutti condanne a morte ad eccezione del Bonino Dalelmo che fu condannato a 16 anni di reclusione perchè minorenne. La Corte di Cassazione annullò la sentenza della Corte di Torino per mancanza di motivazione in ordine alla negata concessione delle attenuanti generiche, rinviando al giudizio della nostra Corte d'Assise gli imputati. Sono alla difesa gli avvocati Palomba Zegretti e Chauvelot di Torino, Gillio e Botto. Nell'udienza di oggi sono stati sentiti circa 40 testi quasi tutti di Chivasso. Il processo continuerà domani.

Le manovre al ribasso del finanziere Brusadelli

L'istruttoria del processo per aggiotaggio

Milano, 29 ottobre.

Venerdì prossimo, la signora Anna Andreoli Brusadelli e la signorina Edera Gerbelli, già cameriera di casa Brusadelli, si presenteranno al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sagone per essere interrogate nel processo di aggiottaggio a suo tempo promosso contro il finanziere che ha dato il proprio nome allo scandalo del giorno. La citazione era per domani, ma poichè la signora Brusadelli è febbricitante, il dott. Sagone ha consentito a rinviare al 5 novembre l'interrogatorio delle due testimoni.

La notorietà dei particolari relativi alla vertenza Dell'Acqua ha impresso un nuovo ritmo alla istruttoria cui da molti mesi dedica assidue cure il Pubblico Ministero dott. Spagnolo. Dopo avere sentito molti testimoni, tra i quali il presidente degli agenti di cambio, il magistrato ha affidato i libri sequestrati all'esame dei periti. Alcuni commercialisti hanno presentato ampie relazioni, una delle quali si stende per parecchi volumi. I consulenti avevano il compito di accertare le operazioni compiute al ribasso e sopratutto di identificare la persona o le persone che mettevano a disposizione i titoli di copertura.

Sollecitato dalle attuali rivelazioni, il difensore dei piccoli risparmiatori i quali avevano denunciato il Brusadelli e con lui altri indiziati, si è dato a raccogliere nuove prove e con un primo esposto ha chiesto al dottor Sagone, il quale momentaneamente sostituisce il dott. Spagnolo, in ferie, di accertare che il principale accusato si è avvalso del nome della moglie per compiere un vasto gruppo di operazioni al ribasso.

Con una seconda memoria l'avv. Spanga ha chiesto l'interrogatorio della signorina Edera Gerbelli, la quale sarebbe stata incaricata dall'imputato di nascondere, al momento di una perquisizione, una valigia contenente — si ritiene — assegni bollati e altri documenti relativi a operazioni di borsa. Il legale mette in luce che un fatto simile concreterebbe il reato di frode processuale: l'art. 374 del Codice Penale prevede infatti la pena da sei mesi a tre anni di reclusione a carico di chi nel corso di una istruttoria muti artificialmente lo stato dei luoghi, delle cose o delle persone.

Questa sera la Giunta municipale presieduta dal Sindaco avvocato Greppi si è riunita per esaminare e discutere le evasioni alle tasse comunali. Al termine della seduta la Giunta ha incaricato l'assessore alle finanze avv. Massaroni di farsi parte diligente per provocare dal magistrato a tutela degli interessi del comune di Milano il sequestro conservativo dei beni mobili nei confronti dell'industriale colonello ing. Giulio Rivetta che si presume abbia denunciato una cifra inferiore alla reale nel calcolo dell'imposta di famiglia.

In merito allo scandalo Brusadelli si sa che la Commissione parlamentare a Roma prosegue i suoi lavori di completamento degli accertamenti. Circa le accuse di evasione fiscale è da oltre un mese che l'intendenza di Finanza di Milano aveva iniziato le sue indagini dalle quali sarebbe emerso che il Cotonificio Dell'Acqua ha evaso l'imposta generale sull'entrata e l'addizionale sui tessuti per un importo complessivo di 54.133.418 lire: oggetto di questa evasione sono 3 milioni e 447 mila metri di tessuto di cotone e rayon risultati dai registri sprovvisti di documentazione comprovante l'avvenuta fatturazione. Il che equivarrebbe a 3500 chilometri di tessuto. Pertanto al Cotonificio Dell'Acqua è stata inflitta la pena pecuniaria massima pari cioè a 440 milioni. Le operazioni sono state condotte simultaneamente presso la sede centrale amministrativa della Società a Legnano, in via Franco Tosi 7, prendendo in esame tutto il movimento aziendale dal 1° gennaio 1946 ad oggi e nella sede legale di via Monte di Pietà 15 a Milano. Lo stato che nel giudizio dinanzi al magistrato assume la figura giuridica di parte lesa è rappresentato dall'avvocatura statale nella persona del generale di Guardia di Finanza, Milocco, che da vari giorni si trova a Milano. L'avv. Candian, rappresentante legale dell'industriale Brusadelli, tornato stasera, alle 22 a Milano, a quanto ci risulta non avrebbe fatto alcuna dichiarazione sulla sua attività nella capitale.

Il comm. Brusadelli espulso dal consiglio della Confida

Roma, 29 ottobre.

La Confindustria comunica: « Il comitato di presidenza della Confederazione generale dell'industria, riunitosi a Roma nei giorni 28 e 29 ottobre ha preso in esame un complesso di questioni economiche, organizzative e sindacali e tra queste ultime il comitato si è particolarmente soffermato sulla situazione inerente alla scadenza dell'accordo sulla C. I., sulle difficoltà sorte in alcune province nella determinazione della contingenza per il bimestre in corso, nonchè sulla revisione del congegno della scala mobile. Il comitato poi, preso atto della deliberazione adottata dal Consiglio stesso, ha constatato che la situazione personale del comm. Brusadelli Giulio quale dallo stesso dichiarata al magistrato e resa di pubblica notorietà dalla stampa, esclude l'ulteriore esercizio da parte sua della carica di componente del Consiglio stesso ».

La truffa agli emigranti si aggira sui 100 milioni

Un mandato di cattura contro il Giribaldi latitante

Genova, 29 ottobre.

Sono ormai note le vicende che hanno condotto alla denuncia dell'agente marittimo Arturo Giribaldi, con sede nella nostra città, da parte dell'ispettorato dell'emigrazione che ha ravvisato gli estremi della truffa ai danni di 570 emigranti in attesa di partire per l'Argentina. Il Giribaldi era assai noto nella zona di Porto Maurizio, dove era nato e dove, per il passato, suo padre era titolare di un'agenzia marittima nella gestione della quale il figlio era successivamente subentrato. Questa mattina il Prefetto, corpo promeso, si è preoccupato della sorte dei 570 emigranti. E' stato disposto, infatti, per un immediato censimento anche perchè pare che altri non presenti a Genova abbiano prenotato e pagato il regolare passaggio, e che il Giribaldi, pur sapendo di non trovarsi in condizioni tali da poter fare fronte ai suoi impegni, abbia accettato, proprio in questi ultimi giorni, pagamenti di noli da parte di diversi altri emigranti. L'ammontare delle truffe commesse in danno degli espatriandi, si aggira sui 100 milioni. Il Prefetto si è messo in comunicazione telefonica con il Ministero della Marina mercantile, perchè veda di non aggravare più oltre le tristi condizioni degli espatriandi. Si spera anche di poter trovare una nave o alcuni posti su varie navi di prossima partenza, per imbarcare chi non ha già casa al paese.

Arturo Giribaldi, per cui è stato spiccato mandato di cattura, è latitante. Dalle prime indagini risulterebbe che egli non era autorizzato al trasporto degli emigrati e pare anzi che, nel luglio scorso, l'ispettorato dell'emigrazione lo avesse diffidato. Il Giribaldi era in trattative con varie società di navigazione panamensi, inglesi e spagnole per l'imbarco di emigranti; ma le trattative, però, non furono concluse appunto per l'insolvenza del Giribaldi stesso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Una giornata pericolosa per gli avversari del "Torino,,

La posizione d'avanguardia conquistata dal Torino dopo la sesta giornata di campionato ha messo in allarme quanti temono che la squadra granata realizzi troppo presto un vantaggio destinato a divenire incolmabile. In verità, se si fa eccezione per la Lucchese che resiste bravamente a fianco dei « campioni » e per la Juventus che tornando a disporre di tutti i suoi titolari si varrà di una formazione assai forte, le altre compagini hanno già avuto alti e bassi tali da generare una certa sfiducia circa le loro possibilità di contrastare efficacemente la marcia del Torino in testa al gruppo.

Le partite di domani sembrano tali da consolidare ancora il primato dei « campioni ». Il Padova, che verrà a Torino, ha otto punti in classifica ed è sulla stessa linea dell'Inter, del Milan, del Genoa e della Juventus, ma per quanto sia una bella squadra ed abbia al suo attivo vittorie che ne testimoniano l'effettivo valore, non è da pensare che sia tanto forte da poter evitare la resa sul campo di via Filadelfia. Ed ecco, allora, che il Torino salirà a « quota 12 » e vedrà intanto qualcuno dei suoi avversari allontanarsi ancor più.

A Lucca, infatti, saranno alle prese Lucchese e Milan, e comunque vadano le cose il Torino ne avrà comunque. Un successo dei toscani farebbe salire a quattro i punti di distacco tra Milan e Torino e, se così fosse, la partita di giovedì prossimo a San Siro, tra rossoneri e granata potrebbe essere poi da questi ultimi disputata senza soverchie preoccupazioni.

Oltre al Milan, per il quale, lo ripetiamo, l'incontro a Lucca cela non poche insidie, domani viaggeranno anche la Juventus ed il Genoa, altre rivali del Torino. La Juventus giuocherà a Marassi contro la Sampdoria e mentre i ranghi juventini andranno completandosi con i ritorni sicuri di Manente, di Jordan e di Parola, quelli dell'unità genovese risulteranno incompleti per le assenze di Lusetti e di Curti. Con tutto ciò, come fare un pronostico per quest'incontro? Della Juventus si può prevedere il normale buon rendimento, ma la «Samp» è un enigma. In sei giornate essa ha messo insieme risultati contrastanti: ha perso in casa dell'Inter, poi ha battuto il Bari; ha perso a Firenze, poi ha pareggiato con la Fro Patria; ha strabattuto il Genoa, poi ha perso nuovamente a Modena. La sua marcia sarebbe da considerare quasi penosa se non vi fosse quella gran vittoria sul « cugino rossoblu » ad ammonire che questa strana squadra è pur capace delle maggiori prodezze. E' indiscutibile la miglior classe della Juventus, ma come sono sempre pericolose, per essa, le avventure a Marassi! Su quel campo ha già lasciato due punti alla terza giornata ed ora si tratta di lottare duramente per non incappare in un nuovo insuccesso.

All'Inter, che ha da farsi perdonare dai suoi « tifosi » il rovescio di domenica scorsa, dovrebbe riuscir facile disporre del Bari, travagliato da una grave crisi. Tre confronti « regionali » sono Bologna-Modena, Fiorentina-Livorno, Atalanta-Pro Patria, ma i risultati di queste gare hanno un'importanza che è fine a se stessa. Palermo-Lazio, Roma-Genoa e Triestina-Novara sono le partite complementari della giornata. l. s.

Parola, Manente e Jordan rientreranno domani in squadra per la gara contro la Sampdoria, mentre non potrà scendere in campo Muccinelli, sofferente per un colpo al ginocchio. La Juventus giocherà quindi a Genova con: Sentimenti IV; Manente, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti II; Jordan, Boniperti, Cergoli e Caprile. La qualità di riserve si aggiungeranno alla comitiva che parte oggi, Angeleri e Caprili.

Il Milan ha fatto ricorso al Consiglio federale prospettando le difficoltà che si frapporgono alla disputa della partita Lucchese-Milan. Milan-Torino e Fiorentina-Milan nello spazio di una settimana. Altre società hanno chiesto che il 4 novembre il campionato non venga disputato. La decisione spetta al Consiglio federale, tuttavia l'ing. Pedroni, presidente della Lega, fa sapere che cambiamenti possono essere apportati al calendario già stabilito.

L'ala sinistra dell'Alessandria, Frugali, domenica a Cremona ha riportato una grave lesione ad una gamba. Ne avrà per un mese.

Stimato Italia-Argentina

Roma, 29 ottobre.

L'incontro di calcio Italia-Argentina, in programma per il 29 febbraio, probabilmente non verrà effettuato e sarà sostituito con l'incontro Italia-Portogallo, qualora la Federazione portoghese accetti l'invito che le è stato rivolto. Con tutta probabilità, questa volta la scelta per tale incontro non cadrà sulla città di Milano. Se il Portogallo non dovesse accettare, trattative verrebbero iniziate col Belgio, col quale già erano in corso dei contatti.

L'ordine di partenza per la 100 km. a cronometro

Milano, 29 ottobre.

Pieno successo ha raggiunto la organizzazione della corsa a coppie di 100 km. a cronometro. Si è proceduto all'estrazione dell'ordine di partenza delle coppie che domenica dalle ore 12 prenderanno il via ad intervalli di cinque minuti: 1) Fazio-Fazio; 2) Toccaceli-Pugnaloni; 3) Magni Fiorenzo-Martini; 4) Kubler-Zuccolli; 5) Baito-Tosi; 6) Logli-Volpi; 7) Ghirardi-Cargioli; 8) Berlocchi-Seghezzi; 9) Bartali-Leoni; 10) Zanazzi-Zanazzi; 11) Malabrocca-Locatelli; 12) Ortelli-Fumagalli; 13) Sciardis-Coppini; 14) Magni Vittorio-Marangoni; 15) Coppi Fausto-Pasquini.

Castigliano, probabilmente domani giocherà all'ala sinistra in sostituzione di Ossola che passerà a destra al posto dell'infortunato Menti. E' confermata, anche, l'inversione di ruolo tra Ballarin ed Operto per cui, contro il Padova, il Torino dovrebbe allinearsi così: Bacigalupo; Operto, Ballarin; Martelli, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Marzolo, Castigliano.

Si è svolta ieri, a Taormina, la prima giornata dell'incontro Italia-Danimarca di tennis. Dopo una facile vittoria di Carlo Sada su Bjerre, il confronto fra Rolando Del Bello e Ulrich non ha potuto arrivare a conclusione, per le scatenarsi di un violento acquazzone. Sada b. Bjerre 6-1 6-2 6-2; Rolando Del Bello-Ulrich 4-4 (sospeso).

ENORME SUCCESSO
DELLA RIVISTA
PIU' LETTA NEL MONDO

Il primo numero di "SELEZIONE dal Reader's Digest" è andato a ruba in pochi giorni. Se non volete perdere il secondo numero di questa rivista straordinaria, acquistatelo oggi stesso

Alcuni giudizi su questo meraviglioso mensile

«... Bravissimi! Ecco finalmente la rivista varia, interessante, appagante che avevo sempre aspettata...».
Sig. A. T. - Milano

«... quando si è finito di leggerla, si vorrebbe che ce ne fosse ancora...».
Sig. B. C. - Bari

«... In casa ognuno ha voluto avere per sè il primo numero di SELEZIONE...».
Sig.na T. S. - Taranto

«... è il formato ideale per leggersi in tram e in treno...».
Sig. C. M. - Varese

«... io non sono che un semplice operaio ma SELEZIONE mi ha entusiasmato. Mi ha fatto interessare a certi soggetti che non mi sarei mai cognsiti...».
Sig. P. R. - Savona

Raramente si era visto una pubblicazione ottenere un successo così fulmineo. Da ogni angolo d'Italia, da tutti gli ambienti, ci giungono centinaia di lettere che ci partecipano l'entusiasmo dei lettori per questa rivista unica al mondo. E ciò perchè « SELEZIONE dal Reader's Digest » non è un mensile come gli altri.

UNA NUOVA FORMULA

Fondato nel 1922 negli Stati Uniti, il mensile di reporter's Digest » appare ora anche in ITALIANO, col titolo di « SELEZIONE dal Reader's Digest ». Già pubblicato in 10 lingue, questo periodico è diventato il mensile più richiesto in ben 48 paesi. Oltre 14 milioni e mezzo di copie al mese sono acquistate e lette avidamente da lettori e lettrici d'ogni età e condizione; decisi a non perdere un solo numero di questa rivista straordinaria.

Perchè questo successo senza precedenti? Perchè il « Reader's Digest », primo nel suo genere, ha creato una formula nuova, che ne fa una rivista interamente diversa dalle altre.

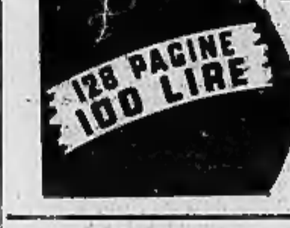
Infatti, 70 Redattori scelgono per voi, in pubblicazioni di ogni specie, unicamente gli articoli migliori, quelli che vi interessano e v'appassioneranno, in una parola quelli che vi procureranno maggior piacere e maggior utilità personale. Questi articoli sono in seguito condensati con tale maestria, che la lettura di ciascuno di essi sarà per voi una vera gioia.

UN ARTICOLO PER GIORNO

Così « SELEZIONE dal Reader's Digest » vi offre ogni mese una trentina d'articoli facili classe, condensati per evitarvi perdite di tempo, e presentati nella forma più comoda: un fascicolo il formato tascabile, di 128 pagine a colori, che giustifica generosamente il suo modico prezzo di L. 100.

Acquistate dunque subito presso il vostro edicolante o la vostra libreria il secondo numero di « SELEZIONE dal Reader's Digest ». Le sue letture vi affascineranno, e scoprirete anche voi la qualità che ne fanno il mensile più letto nel mondo.

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI



Selezione
dal Reader's Digest
VIA MORONE 8 - MILANO

ALCUNI DEGLI ARTICOLI DEL N. 2

Ultima scoperta di Masaryk
Adesso si può dire (visto che l'infelice statista non rischia, prematuramente più nulla) ciò che Masaryk rivelò a Erik Johnson intorno alle sue conversazioni con Stalin, e come fu costretto a sottomettersi, oppure...

Che cosa non va nei matrimoni d'oggi
Gli americani sostengono che la colpa è tutta dei mariti.

Il terremoto di Messina
Una descrizione ufficiosissima della spaventosa catastrofe che costò la vita a più di 100.000 persone.

Diamanti
Il nuovo formoso miracoloso non certo in un mucchio di fiamme e che permette di salvare i colpiti da ernbolie.

Arturo Toscanini
A ottant'anni molti lo considerano ancora il più grande direttore d'orchestra del mondo.

Il ritorno del prigioniero
In Francia si racconta questa piccola storia di guerra. Romanzesca vera, il celebre scrittore francese André Maurois ce la narra in modo indimenticabile.

E altri 10 articoli altrettanto appassionanti, fra i quali:

Come fuci fortuna a Tahiti
Cley e Berlino
Cinema sotto le stelle
L'uomo più ricco del mondo
Ridete e starete sani

Come pure due libri di grande successo magistralmente condensati:

Volo e vita di Lindbergh
I pinguini in famiglia

Munito dei conforti religiosi spentamente è spirato il

Dott. Giuseppe Masino

Notaio a riposo da Savigliano

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Teresa Bollati**, i figli **Giovanni** con la moglie **Angela Carrone** e figli; **Clara**; dott. **Maria** col consorte dott. **Filippo Cargano**; i cognati **Pangella** ved. dott. **Bollati**; **Allaudi** ved. dott. **Bollati**; dott. **Giuseppe Bollati** e consorte; nipoti e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo oggi 30 c. m. alle ore 15,30, partendo da via Roata n. 13. Indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri.

La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno al loro dolore.

Torino, 30 ottobre 1948.
Ditta Fun. Corino, v. Belleia 7, tel. 40-180

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lano Isida

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Giuseppina** e **Valentina** vedova **Lusso**, il nipote **Angelo Lusso** colla moglie **Lelia Zo**. I funerali avranno luogo in Asti domenica 31 ottobre alle ore 14,30, a partire dall'abitazione della estinta in corso Alfieri 61.

Asti, 29 ottobre 1948.
Impresa O. Dezzani - Asti - Telef. 19-36.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Serra Pia ved. Tassinari

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,50 partendo da via Palestrina n. 38. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ditta Fun. Oddone e C., Berlola 37, t. 41838

La famiglia, la Sezione del P.C.I. di Bra, la Sezione dell'ANPI di Bra annunciano che domenica 31 ottobre 1948, alle ore 9, sarà trasportata la salma del

PARTIGIANO
Prof. Cocito Leonardo
Medaglia d'Oro

dal Cimitero di Carignano a Genova, dove alle ore 16 avverranno le solenni onoranze funebri.

Ieri, improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Paolinelli Alaide

Addolorati ne danno l'annuncio i fratelli **Luigi**, **Ferruccio** con la consorte **Margherita Montagli** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16,30 da via Maestra 14.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e riconoscenti per la dimostrazione di affetto e di amicizia data alla memoria del loro adorato

Dott. Ing. Dimitry Rodocanachi - Roldi

la moglie, i figli ed i parenti tutti sentitamente ringraziano amici, in Italia ed enti che con la loro presenza, scritti e telegrammi hanno preso parte al loro dolore.

Genova, 29 ottobre 1948.
Pastorino Lodi e Spigo - Genova.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Palma Michele

Annunciano la moglie **Iussia**; la suocera e parenti tutti. I funerali domenica 31 corr. alle ore 10,30 dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ditta Fun. Oddone e C., Berlola 37, t. 41838

Nel Cimitero della sua Alessandria riposa da oggi 30770

Attilio Conta

Angosciati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Rosina Santiano**, i genitori, le sorelle, i cognati, il nipote e parenti tutti. Si ringrazia quanti si unirono a tanto dolore.

Torino, 28 ottobre 1948.

Nel 1° annuale della morte di
S. E. IL GEN. DI C. D'A.
N. H. Fecchi
Cav. di Gr. Croce Nestore
la famiglia la ricorda a quanti lo hanno conosciuto. Il funerale anniversario sarà celebrato il 4 novembre ad ore 10 nella chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda). 93661

Il 3 novembre, 1° anniversario della scomparsa del compianto

Felice Ajello

nella parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70, alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alla sua preghiera. 30685

La Messa di trigesima in suffragio di 30681

Felicita Valiero Sirolli

verrà celebrata mercoledì 3 novembre p. v. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Tommaso.

La famiglia della compianta

Martinetto Teresa
nata Crivet-Brancot

ringrazia riconoscente quanti con fiori, con scritti e con la presenza presero parte al suo grande dolore. Un ringraziamento speciale alla Direzione, Impiegati e Maestranze della FIAT Filiale di corso Dante; ai Medici, alle Suore ed alla Infermiera dell'ospedale Mauriziano per le premurose cure prodigate alla sua cara estinta.

La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 25 novembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di San Secondo.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

RINGRAZIAMENTO

Edoardo e Pia, commossi per le onorenze tributate al loro caro papà

Ezio Bononcini

esprimono riconoscenza a quanti con presenza, scritti e fiori si unirono al loro immenso dolore. Un grazie particolare a dirigenti e maestranze della ditta Chianfelasca per la non comune dimostrazione di affetto.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 23 novembre alle ore 7,30 nella chiesa di S. Bernardino.
Ditta Od. Fun. v. S. Chiara 19, t. 40288